ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 3,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 19 MARZO 1884

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

18, *ore 3,40 pom.*

Nell'adunanza che terrà stasera l'Opposizione si delibererà sulla condotta da tenersi domani per la nomina del presidente della Camera.

A questo proposito vi sono due correnti: una che si volesse con scheda bianca, l'altra che vorrebbe venisse portato un candidato proprio.

È facile che prevalga l'ultimo partito.

In tal caso si procederà alla designazione d'un candidato a scrutinio segreto.

Vi è grande impegno per questa elezione, dimodochè nella votazione di domani il nome che ne uscirà sarà l'espressione della vera maggioranza.

Si crede che riuscirà eletto l'on. Zanardelli, perchè molti credono che possa ottenere parecchi voti di dissidenti della maggioranza ministeriale, malcontenti della scelta a candidato dell'onorevole Coppino.

BERLINO, 18, *ore 11,15 ant.*

Verso la metà di aprile l'imperatore Guglielmo visiterà la regina d'Inghilterra a Darmstadt.

— L'imperatrice d'Austria è arrivata a Wiesbaden.

— La polizia ha impedito il comizio commemorativo del diciotto marzo.

Diecimila operai riuniti abbandonarono il locale ove doveva tenersi il comizio.

PARIGI, 18, *ore 11,50 ant.*

Il principe Napoleone è partito per Prangins portando in Isvizzera tutti gli oggetti di valore e le carte importanti.

Si è pubblicherà un grande proclama d'effetto allo scopo di farsi espellere dalla Francia e di obbligare il Governo a sancire anche i principi d'Orleans.

Gli avversari del Gabinetto francese contano sopra la mozione per la condanna all'esilio per rovesciare il Ministero.

Floquet e Gatineau ricominceranno la campagna fatta nel dicembre 1882 per ottenere l'espulsione dei principi.

CAGLIARI, 16, *ore 2,50 ant.*

In questo momento hanno gettato l'ancora nella nostra rada le corazzate *Roma*, *Duilio* e *Maria Pia*.

(Agenzia Stefani).

Atene, 18. — *Camera.* — Tricupis interpellato da un deputato musulmano, dichiarò che i musulmani della Tessaglia potranno rimanere in Grecia, dopo aver optato per la nazionalità ottomana.

Londra, 18. — Gladstone si reca ad Epsom. Ha perduto la voce, ma lo stato generale è eccellente, ed occupasi degli affari.

Il *Daily News* crede che il Governo non sanzionerà la nomina di Zobehr.

Montevideo, 18. — Il *Flavio Gioia* è partito per Valparaiso.

Sunkim, 18. — I soldati egiziani si sono ammutinati. Una quarantina furono bastonati.

Osman Digna cerca di riunire degli uomini per riprendere delle ostilità.

Cairo, 18. — I rappresentanti della Russia, della Germania, della Francia, dell'Austria e dell'Italia si concertano per un passo collettivo per il pagamento delle indennità che ascendono a 105 milioni, divisibili fra 9650 reclamanti.

Pietroburgo, 18. — Hanl, ministro di Russia a Stoccarda, è nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 18. — Si assicura che il principe Gerolamo, attualmente a Prangins, prepari un nuovo manifesto.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

18, *ore 9,35 pom.*

Il *Diritto* pubblica un significante articolo in cui dice che la scelta di Coppino alla presidenza della Camera, espressione unanime per parte del Ministero, della Maggioranza, della Destra, dal Baccelli e dal Coppino medesimo.

— In seguito ad una intervista col Ministero, l'Ufficio Centrale del Senato non proporrà la reiezione pura e semplice del progetto per la riforma universitaria. Esso farà invece delle modificazioni al progetto votato dalla Camera.

— La *Tribuna* pubblica oggi alcuni brani del rapporto dei segretari della Maggioranza riguardo alla situazione parlamentare. Esso constata la necessità di licenziare dal Ministero gli elementi eterogenei, sostituendovi elementi trasformisti.

19, *ore 9 ant.*

L'Estrema Sinistra, che tenne pure ieri una riunione, rinviò la sua deliberazione ad oggi prima della seduta della Camera

Si dice che abbia intenzione di votare per il candidato dell'Opposizione.

— Stamane si radunerà la Commissione ferroviaria per udire la lettura della relazione dell'on. Grimaldi.

— Per la votazione d'oggi alla Camera per l'elezione del presidente si calcola che saranno presenti dai 340 ai 350 deputati

Coppino avrà dai 170 ai 200 voti; Cairoli dai 100 ai 120

Le schede bianche saranno dalle 40 alle 60.

PER LA VOTAZIONE DELLA PRESIDENZA.

ROMA, 18, *ore 9,35 pom.*

— La riunione della Maggioranza durò un'ora. Depretis presentò subito la candidatura dell'on. Coppino per la presidenza della Camera. Baccelli disse che rimane al suo posto esigendolo il dovere e la disciplina di partito.

Si notò alla riunione l'assenza di molti deputati di vera Destra i quali erano intervenuti alle precedenti riunioni della Maggioranza.

La *Rassegna* dice che parecchi uscirono poco contenti.

Nella sala Rossa di Montecitorio è adunata l'Opposizione.

In un'altra sala è radunata l'Estrema Sinistra.

ROMA, 19, *ore 9,25 ant.*

Alla riunione della Sinistra che ebbe luogo ieri nella sala Rossa di Montecitorio erano presenti 92 deputati.

Teneva la presidenza l'on. Cairoli avendo a lato gli on. Frabrizi e Nicotera.

L'on. *Baccarini* riferì intorno alla conferenza del Comitato direttivo alla quale parteciparono i segretari.

Disse che l'opinione prevalente era di presentare un candidato proprio. Comunque però si lasciava all'adunanza un'assoluta libertà d'azione.

L'on. *Rielo* propose che si dovesse votare con scheda bianca.

Canzi e *Di Sandonato* sostennero l'opposta tesi e furono applauditi.

Alla fine vinse questo partito.

Procedutosi quindi a votazione a scrutinio segreto, riuscì a maggioranza scelto a candidato l'on. Cairoli.

Nicotera e *Fabrizi* raccomandarono la concordia e la compattezza nella votazione e furono applauditissimi.

PARIGI, 18, *ore 9,25 pom.*

Avvenne un terribile scoppio di gas infiammabile nei vecchi pozzi della casa n. 3 sul *Boulevard Bonne Nouvelle*.

Si hanno a deplorare due morti: l'ufficiale di pace, Vignier, ed il sergente dei pompieri Hermann, e 21 feriti, di cui 7 gravemente.

COMO, 18, *ore 10,20 pom.*

Il Municipio e le Società liberali si recheranno domenica al Cimitero a deporre una corona sulla tomba dei morti nelle Cinque giornate.

PARIGI, 19, *ore 8,20 ant.*

I rapporti della polizia annunziano che ieri l'anniversario della rivoluzione della Comune passò senza notevoli incidenti.

— Il Governo francese decise di ristabilire il protettorato della Francia sulla costa del Dahomey (Africa) ponendo un residente francese a Porto-Novo.

FIRENZE, 19, *ore 8,30 ant.*

Tredici giovani ventenni che, nell'intendimento di commemorare la Comune di Parigi, avevano stampato sui muri della città: *Viva la repubblica sociale*, sono stati arrestati e saranno tradotti dinanzi ai tribunali per citazione direttissima.

Essi gettavano pure delle bandierine rosse fiettate di nero e avevano piantato sulla torre di San Nicolò una bandiera rossa, che fu poi tolta dalle guardie.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 18 — Ferry ricevette oggi Patenotre, ministro di Francia a Pechino. Credesi che si recherà presto a Pechino. Assicurasi che la Cina non ha fatto finora alla Francia nessuna apertura. Intanto Millot è autorizzato a far marciare le truppe fin dove crederà necessario. Nei Circoli militari considerasi la occupazione di Langson, Caobang e Laokai necessaria alla sicurezza del Tonkin. Notizie da Pechino giunte per la via di Shanghai rappresentano il Governo chinese molto scoraggiato e desideroso di pace.

Berlino, 18. — *Reichstag* — In occasione della discussione del progetto per il credito di 18 3/4 milioni per la marina, gli oratori di tutti i partiti espressero la loro riconoscenza all'amministrazione della marina. Il capo dell'ammiragliato Capvivi ringraziò dell'appoggio del Reichstag alla marina.

Cairo, 18. — Una forte ricognizione andrà a Birbandak per la strada da Suakim a Berber.

Cristiania, 18. — Il ministro Kjerulf fu condannato alla perdita delle funzioni ed alla multa di 600 corone.

Madrid, 18. — Il generale Ferrer fu arrestato. Parlasi pure di un altro arresto di un generale.

Secondo l'*Imparcial* il Ministero non dà importanza alla cospirazione.

Londra, 18. — Le voci di crisi del Gabinetto persistono.

Camera dei Comuni — Hartington dice che la testa di Osman Digna fu posta a prezzo perchè massacrò due inviati di Graham. Il Governo però disapprova, ed ordinò di ritirare il proclama. Tuttavia non richiamerà Hewet.

Parigi, 18. — Oggi, anniversario della Comune, non si fu alcuna pubblica dimostrazione. Pochi individui portarono al Père-Lachaise alcune corone sulle tombe dei federali. Stasera vi saranno parecchi banchetti privati. Due battaglioni andranno ad investire Andorra; però stanotte la partenza il Governo richiamerà al vescovo di disarmare i partigiani. Si crede che rifiuterà.

Pietroburgo, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede che si possa stabilire un accordo delimitante la zona dell'influenza della Russia e dell'Inghilterra nell'Asia. Il timore di una lotta per l'India è scomparso. Nulla deve farsi che possa indurre i popoli dell'Asia a credere alla possibilità di un conflitto tra due grandi Stati civilizzatori.

Parigi, 18. — Un dispaccio da Vienna dice che il ministro d'Austria a Berna consegnò giovedì al presidente del Consiglio federale una nota riguardo ai maneggi dei rivoluzionari. Ciò si considera qui il principio di una campagna internazionale contro gli anarchici.

Suakim, 18. — Il proclama di Hewet, ponente la taglia sul capo di Osman Digna, fu bruciato dai capi delle tribù presso Tamanieb, a cui era indirizzato.

Parigi, 18. — Millot telegrafa al ministro della marina:

Bac-Ninh, 17 marzo. — L'esercito chinese, la cui sconfitta è di più in più completa, è stato respinto vivissimamente fino a Thainguyer da una parte e fino a mezza strada da Langson dall'altra. Millot crede inutile di andare più lontano e conserva il forte di Phulang come posto avanzato. Le perdite francesi sono minime.

Per Quintino Sella.

— La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano terrà una commemorazione di Quintino Sella, presidente del Club Alpino Italiano, lunedì sera, 24 marzo corrente, alle ore 8,30, nel gran salone della Camera di commercio, concesso straordinariamente per tale solenne circostanza dal signor presidente di questa Camera.

Dirà di Quintino Sella, presidente del Club Alpino Italiano, il socio cav. dottore Martino Baretti

— *Commemorazione di Quintino Sella.* — L'annunciata commemorazione di Quintino Sella, fatta per iniziativa del Circolo numismatico liberale universitario, dal comm. Desiderato Chiaves, avrà luogo nel teatro Gerbino domenica, 23 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane.

I soci del Circolo potranno ritirare i biglietti d'invito alla sede del Circolo (piazza Vittorio Emanuele, 7) tutti i giorni dalle 3 alle 5 e tutte le sere dalle 8 1/2 alle 10.

Il Comitato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 18 marzo.

Apresi la seduta alle ore 2,30 pom.

Presidenza Tecchio.

Riprendesi la discussione sulla *malaria*.

MAGLIANI ringrazia Torelli e l'Ufficio centrale che provvidero che la legge non si occuperà di questioni tecniche e amministrative. Limitasi ad alcune osservazioni finanziarie, mostrando i pericoli della soppressione completa del dazio sulle macchine e sul materiale per la bonificazione.

ALVISI solleva alcune eccezioni, ma spera che il Ministero non solleverà altre opposizioni, fuorchè quelle accennate da Magliani.

VITELLESCHI svolge la considerazioni dell'Ufficio centrale. Accetta l'eliminazione della soppressione del dazio.

Chiudesi la discussione generale dopo brevi osservazioni di ALVISI e MAGLIANI.

DI BAGNO propone che si consideri la bonifica su vasta scala, anche i risanamenti delle piccole zone, purchè favoriscano i grossi centri di popolazione.

VITELLESCHI, relatore dell'Ufficio centrale, non è alieno, purchè si tolga l'indeterminatezza proposta da Di Bagno.

GENALA combatte la gratuità del trasporto in ferrovia degli operai addetti alla bonifica; preferirebbe il sistema di una tariffa speciale.

VITELLESCHI relatore insiste sopra la gratuità essendo la base della legge, altrimenti tanto varrebbe a ritirarla.

GENALA, VITELLESCHI, MANFRIN, RIBERI, CANNIZZARO e TORELLI aggiungono osservazioni.

Sopra proposta di BERTI riuniasi l'articolo 1°

Dopo lunga discussione riuniansi gli articoli 2 e 3, essendosi presentati parecchi emendamenti.

GENALA presenta il progetto per trasformazione e la rimunerazione di alcuni cavi sottomarini fra l'Italia e Malta.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

Domani seduta.

Vedi la quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 18 marzo.

L'ultima cateratta si è aperta oggi — dopo più che quaranta giorni di discussione — con un vigoroso discorso dell'avv. Angelo Graffagni (del foro genovese), conchiudente al **Carlo Bixio** con l'avv. Nasi. Fu una degna chiusa di una lunga e dotta discussione.

L'avv. Graffagni esordì dicendo modestamente ch'egli veniva a raccogliere le corone da altri intessute; dichiarando inoltre che non avrebbe fatto la parte generale nè parlato della stampa.

« La stampa in questo processo — egli disse — o ci si consenta almeno l'onesto compiacimento di raccogliere le parole — ha fatto, come sempre, il suo dovere. Essa non merita censura; quindi non ha bisogno d'essere difesa. Se talvolta, narrando o riferendo, si credette in dovere di apprezzare, di manifestare il proprio parere, io mi inchino a lei, che vigila sulle libere istituzioni nostre ed è garanzia e argomento di libertà. »

(Noi vorremmo che molti altri avessero della stampa o de' suoi mandanti questo equo e onesto concetto, con gentili parole espresse dall'avv. Graffagni, al quale intanto noi rendiamo pubblici, sentiti ringraziamenti).

Dopo aver elogiato, a larghi tratti, l'operato della stampa, l'avv. Graffagni, aborrando l'argomento delle invasioni, disse che tutti i profani dovrebbero essere cacciati dal tempio della giustizia o, meglio ai tempi di Cristo, con la fune o con una « messa a disposizione del Ministero » come ai tempi del moderno Sant'Agostino.

E siccome pende ancora un giudizio, estraneo al presente, egli non giudicherà dell'operato delle due autorità politiche di Torino e di Firenze. Una sentenza antica però gli ricorda il caso presente, che è imprudente giudicare *nisi tota lege perspecta*.

Narrò della giovinezza di Bixio; disse del suo ingegno, delle belle promesse che dava — della sua fatale caduta. Indi entrò a ragionare della causa affrontando a uno a uno i singoli capi di imputazione con incalzante argomentazione.

Trattò prima della associazione di malfattori in fatto e in diritto, negando la sua esistenza e nei primi e nei secondi riguardi; poi della spendita dei dollari falsi fatta in Genova nel settembre del 1880; poi del pegno della cartella 3 0/0 francese falsa, fatto nelle mani del banchiere Marsip con la mediazione del V. Bonnet; e finalmente della partecipazione di Bixio al furto Denicheletis.

Terminò chiedendo, in una calorosa perorazione, l'assolutoria del suo cliente e di tutti gli altri coimputati.

* * *

I quesiti.

In questa udienza il presidente — dopo aver chiesto a ciascun imputato se avevano nulla da dire — ha potuto dar lettura dei quesiti, ch'egli ha formulati seguendo l'ordine della sentenza della sezione d'accusa.

Sono in tutto 105.

I primi 85 vertono sui fatti attinenti al processo detto degli internazionalisti; gli altri 20 riguardano le imputazioni del processo *Zaccarini*.

Alla lettura dei quesiti assisteva un pubblico numerosissimo. Tutte le difese erano rappresentate.

UN ATROCE INFANTICIDIO.

Palermo, 15 marzo.

(Molanoni) — Dumpietro è un paesello ignoto ai più minuziosi geografi, ed è in mezzo alle scabre montagne che non nei pressi delle Petralie. Quel paesello, giorni fa sono, fu contristato da una scena che fa veramente raccapricciare. A una vedova bompietrana, una tal Domenica Guarnato, che non ebbe vergogna di entrare in tresca con un compare, cominciarono a ingrossarsi i fianchi. Le comari smangiarono la foglia e sorrisero. Però, dopo nove mesi, la vedovella smagrì d'un tratto; ma le vicine non videro però il frutto delle viscere di quella donna; d'altra parte, le autorità seppero che, in quei giorni, nessun trovatello era stato esposto. Nacque quindi nel sindaco il sospetto che quella madre snaturata potesse aver violenta contro le carne della sua carne. Nè s'ingannò. La Guarnato, tre di innanzi, avea strozzata la figlia appena nata e l'avea seppellita in un buco della stessa sua casa. L'infanticida fu arrestata e confessò tutto.

Vagoni speciali pel trasporto dei pesci nelle ferrovie italiane. — Fra poco verranno messi in esercizio per conto di una Società privata alcuni vagoni speciali, la cui costruzione è fatta per modo da permettere il trasporto dei pesci viventi a grandi distanze.

Il vagone consta di un telaio usuale, in ferro, su due assi; sul telaio poggia una cassa lunga e larga quanto il telaio, l'entro a questa cassa ve ne ha un'altra di rame stagnato internamente: la sua profondità è di 720 mm. Quest'ultima cassa è stretta ed è disposta lungo l'asse del carro: da una parte e dall'altra vi è lo spazio ove si mettono i pesci. Lo spazio destinato ai pesci è diviso da diverse paratie disposte obliquamente al piano orizzontale: tutta la gran cassa è coperta di tela di lino, allo scopo di impedire le oscillazioni troppo forti dell'acqua, e finalmente vi ha un coperchio in legno foderato di zinco all'esterno. Nel coperchio sono praticate diverse aperture allo scopo di permettere il riempimento delle casse con acqua fresca; nel fondo di ogni vasca trovasi un robinetto col quale si vuota l'acqua che servì per qualche tempo e che, per i pesci, deve essere di tanto in tanto rinnovata od aerata. Per queste apposite cause, che si introducono nelle vasche d'acqua o al riempiere di ghiaccio, si può mantenere in esse una bassa temperatura all'acqua che altrimenti si riscalderebbe troppo e riuscirebbe micidiale ai pesci.

I vagoni potranno trasportare tre tonnellate di pesci vivi in una volta.

Da Milano a Monza in 18 minuti. — Tre egregi ufficiali di Savoia cavalleria scommisero l'altro ieri L. 500 a testa che sarebbero andati e tornati da Milano a Monza in 18 minuti.

Gli scommettitori furono il tenente conte Vandenhurel, il tenente veterinario Maschieri e il tenente aiutante maggiore Castiati.

Arrivò primo il tenente Castiati; secondo, a soli 30 metri, il tenente Maschieri; terzo il conte Vandenhurel.

I tre ufficiali al loro arrivo furono salutati e festeggiati dai loro commilitoni e da parecchi appassionati *sportsmen* milanesi.

Torture inflitte da carabinieri a Napoli. — In un nostro telegramma da Roma d'oggi (18 corr.) è dato l'annunzio che alla Camera si vuol fare una interpellanza sopra il fatto successo a Napoli di torture fatte subire dai carabinieri ad un arrestato.

Togliamo ora dal *Pungolo* di Napoli l'esatto racconto dell'accaduto:

« Un caso gravissimo di violenza da parte dei carabinieri, e che potrebbe fare quasi il paio con l'altro di Barnisi, ci è stato narrato or ora, nel nostro ufficio, da un povero uomo che ne è stato la vittima.

Egli aveva una larga echimosi su tutto l'occhio sinistro; le palpebre erano livide e gonfie; camminava penosamente, appoggiandosi a un bastone.

Si chiama Vincenzo Arianiello, caffettiere, da Napoli, e si trovava l'altro giorno sul Campo a Capodichino nella bettola di un suo cognato, dalla quale si allontanò un momento per fare quello che a Napoli, a prezzo di tariffa municipale, costa una lira.

Dirimpetto, alla finestra, c'era un uomo in maniche di camicia che gli fece la corna.

L'atto oltraggioso provocò un'esclamazione risentita.

I vicini avvertirono allora l'Arianiello che cacasse, perchè, alcantemeno, l'uomo in maniche di camicia era un brigadiere dei carabinieri. Ma l'avvertimento era appena stato sentito dal povero diavolo che già erano scesi in istrada il brigadiere e due carabinieri e percuotevano sconciamente l'Arianiello.

Da ciò le contusioni e le lividure.

Come se ciò non bastasse, il caffettiere fu menato in prigione e cacciato sopra un tavolaccio.

Nell'asse del tavolaccio erano praticati due buchi, pei quali furono introdotte le gambe del detenuto, che si trovò a questo modo costretto all'immobilità, in una pericolosissima posizione.

Rimase lì cinque ore. Finalmente gli fecero la grazia di mandarlo pe' fatti suoi, cacciato sempre sul tavolaccio. »

Ultimo corriere

L'agitazione di Ravenna.

Ravenna, 18 marzo.

(E. S.) — Il telegramma che avete pubblicato sui fatti di questi giorni mi dispenserebbe dal mandarvi ulteriori particolari. Ma la cosa è di grave momento ed io sento che mancherei al mio dovere di corrispondente se non vi scrivessi un po' sopra i gravi fatti accaduti e che hanno gettato la confusione ed il disordine in Ravenna.

Non vi farò la storia delle cause e delle origini, sarebbe cosa troppo lunga e troppo nota. Ma dopo che il Consiglio comunale abbe votata e decretata la bonifica del pinoto, in città si manifestarono proprio due partiti, ardenti, vivaci, turbolenti quasi entrambi.

I pinetofili che volevano conservato il pinoto senza tener calcolo dei gravissimi danni e delle immense perdite, cui i soliti ignoti o malvagi incendiari lo sottoponevano; i pinetofobi i quali invece appoggiavano la Giunta nel suo saggio ed umano pensiero di bonificare tutta quella sconfinata estensione di terreno.

Il signor Giovanni Giuliani, consigliere comunale, membro della Giunta, incarnava, per così dire, in se stesso quel pensiero e fu anzi il relatore al Consiglio che sostenne tutte le idee sue e della Giunta.

Contro di lui si accesero tutte le ire, tutti i rancori dei pinetofili, e quello che ieri notte è accaduto ve lo racconta brevemente il *Ravennate* in un supplemento uscito or ora.

« Ieri notte la campana della torre dava il suo lugubre lamento: era il segnale dell'incendio. Presto tutto il corpo dei pompieri fu in ordine per partire, ma dovette dividersi in tre squadriglie per recarsi in tre distinti posti, perchè erano appunto tre i luoghi designati in pericolo, quelli a cui era stato attaccato fuoco, cioè: una casa e pagliai in Borgo Porta Nuova, un'altra casa e pagliai nella via del Diamano ed altri pagliai alla via Cupa. Quest'ultimo incendio presto fu spento e i danni si può dire siano stati ben pochi; quelli invece del Borgo Porta Nuova e del Diamano sono stati spaventevoli ed hanno costato grandi fatiche ai nostri bravi pompieri e non si sono potuti spegnere. Ciò che ha fatto e fa grande e triste impressione si è la voce corsa che questi incendi siano stati operati a mezzo di petrolio. E ciò che dà qualche fondamento a questa voce si è il sapere che i tre luoghi sono tutti avvenuti in beni di proprietà del sig. Giuliani Giovanni di Ravenna, membro della Giunta municipale.

« Sono infiniti i commenti del popolino; ma i più vogliono vedere, in questa simultaneità d'incendi della proprietà di un membro della Giunta, una vendetta, un sequito della dimostrazione di giovedì. Noi non facciamo apprezzamenti, constatiamo il fatto e lo biasimiamo, augurandoci che sia presto appurata la verità e vengano puniti come meritano gli autori di simili iniquità. »

Il *Ravennate*, come ben comprenderete, è giornale locale assai diffuso, e cerca con ogni mezzo di gettar acqua sul fuoco.

Ma è incredibile l'impressione popolare che simile incendio ha destato. E nessuno, proprio nessuno, crede alla fortuita combinazione, bensì tutti vedono l'opera di malvagi, da altri malvagi istigati.

Il danno patito dal signor Giuliani è di circa 12,000 lire.

Intanto la truppa è consegnata in quartiere; la passeggiata con gettito di cordaioli, che doveva aver luogo nel Corso, è stata, per ragioni d'ordine pubblico, proibita, e questa mattina si sono fatti due arresti, uno dei quali ha aumentato ancora, se è possibile, la commozione.

L'arrestato è l'avv. Cesare Guerrini.

Vi terrò informati di quanto accadrà; intanto guarentitevi le notizie che andranno ricevendo alcuni giornali.

In nessuna occasione, come quando si tratta di cose delle Romagne, i giornalisti lavorano di fantasia.

Concorso pel R. Corpo del Genio civile. — Il ministro dei lavori pubblici notifica

È aperto il concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Gli esami hanno luogo in Roma ed incominceranno il 19 maggio 1884.

Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami devono presentare non più tardi del 25 aprile 1884 al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, colPistanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini italiani e di non avere oltrepassato i 30 anni di età;

b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale domicilio;

d) Certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita.

NB. Questi due certificati devono avere la data non anteriore di due mesi;

e) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

f) Il diploma d'ingegnere rilasciato da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

g) Gli arrestati speciali degli esami conseguiti presso le Università o presso le Scuole ed Istituti sopraindicati, le prove di studi diversi compiuti e di lavori già eseguiti;

h) L'autobiografia del concorrente, colla specificazione degli Istituti presso i quali egli percorse la carriera scolastica, della memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta e con ogni altra indicazione che si riconosca opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati dai professori e col visto del direttore della Scuola di applicazione o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nell'istanza dev'essere indicato precisamente il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

L'esame è scritto ed orale sulle seguenti materie:

a) Le costruzioni stradali, strade ordinarie e ferrovie;

b) Le costruzioni dei ponti in legname, in ferro, in muratura;

c) Le costruzioni civili, parte statica, parte decorativa dei diversi stili di architettura;

d) Le costruzioni idrauliche e le marittime;

e) L'idraulica fluviale, le bonificazioni, la navigazione interna, la derivazione e la distribuzione delle acque;

f) La fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edifizi ed alla illuminazione dei fari;

g) La meccanica applicata;

h) Le operazioni geodetiche ed idrometriche;

i) Le leggi ed i regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

Spirato il termine per la presentazione dei documenti il Ministero verifica se ogni aspirante abbia soddisfatto alle condizioni sopra indicate, e gli fa pervenire al domicilio da lui eletto l'invito a presentarsi agli esami.

Un nuovo Leone di Caprera. — Un vapore misto è partito dal porto di Genova per un viaggio colossale, nientemeno che per l'America.

È l'*Espadarte Baia*, un vaporino uscito testè da un cantiere di Marassi, uscito e non varato, perchè per metterlo in mare, da Marassi si dovette farlo entrare da porta Pila, e attraversare la città fino al Molo Vecchio.

Va lo figurate un piroscafo che passa per porta Pila e parte per l'America?

L'*Espadarte Baia* è stato costruito per commissione di una Società per la pesca di Baia nel Brasile, composta in massima parte di genovesi. Ecco dunque che l'*Espadarte Baia* rappresenta l'attività dei nostri concittadini all'estero, rappresenta una vittoria della nostra industria perchè s'è trovato conveniente per la precisione del lavoro e la economia, metterlo in cantiere in Genova e rappresenterà la vittoria di un bravo capitano genovese, Carlo Villa, che ne ha assunto coraggiosamente il comando.

L'*Espadarte Baia* misura 20 metri di lunghezza e tre appena di larghezza; ha una macchina della forza di quindici cavalli nominali, una provvista di carbone per undici giorni. E quindi obbligato a spegnere i fuochi nella traversata dell'Atlantico e spiegare le vele.

Ci vuole davvero un coraggio da marinai per arrischiarsi in un viaggio così pericoloso con una goletta di 13 tonnellate di registro!

Basti dire che nessuna Compagnia d'assicurazione ha voluto assicurarla.

Al valoroso equipaggio mille auguri di viaggio prospero e felice.

Borsolino. — Torino, 18 marzo 1884. — La Borsa di Parigi scendeva in sostegno:
77 45, 75 75, 106 50, 78 70, 93 80,
poi 10/0, 2067.
Da qui la Rendita Ital. si trattava da 93 90 a 93 75.
Meridionali 330 a 334.
Ferrovie Meridionali 574 a 573.
Banca Torino 783 a 780.
La Torino deboli per mancanza contrattazioni di contrapartite; all'ultimo momento nuovamente alcune ricerche da 781 a 782.

Parigi,	17	18
5 0/0 francese ammortizz.	77 32	77 42
5 0/0 francese	76 57	76 75
4 1/2 0/0 francese	106 27	106 35
3 0/0 francese nuovo	78 00	78 70
Rendita italiana	93 90	93 85
Azioni Ferrovie Romane	121 —	122 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 26 5
Consolidato inglese	100 —	101 —
Banca Inghilterra	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	297 50	297 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 19 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Fine corrente: Consolidato 5 0/0 a 93 90.
Fine prossimo: Consolidato 5 0/0 a 93 93.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Fine corrente: Consolidato 3 0/0 a 69 25.
Senza cedola:
Corso medio del mattino 91 43.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Fine corrente: Consolidato 3 0/0 a 69 25.
Senza cedola:
Corso medio d'oggi 37 25.
Banca Torino. — Conto del mese in L. 778 778 50 779 50 779 779 L.
Credito Mobiliare Ital. C. del mese in L. 668 L.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia —3	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 90	99 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 25 25	—
Id. lungo	— —	— —	25 25 25	87
Germania +5	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Cronaca Borsa. — 19 marzo 1884. — Continua l'incertezza sui nostri mercati, e, malgrado il bel contegno di Parigi che anche ieri sera ci mandava prezzi fermi a:
75 05, 106 55, 93 90,
noi saremo stamane molto calmi a volerne giudicare dai corsi serali di Genova, fiacchi ossia a 93 72 per la Rendita, 888 per il Mobiliare, 570 per le Meridionali.

Tale debolezza ed incertezza non potranno cessare finchè non sia risolta dal voto della Camera la situazione parlamentare assai tesa; e per buona sorte questo si conoscerà oggi, qualunque esso sia, ne avremo tosto una sicura e netta che riattiverà gli affari e ravviverà il mercato

Ore 12.

Ecco i corsi praticatisi stamane con affari pressochè nulli.
Rendita per cont. 93 60 a 93 62.
Rendita Ital. 93 72 a 93 77.
Banca Nazionale 2195 a 2200.
Mobiliare 887 a 888.
Banca Torino 779 a 780.
Banco Sconto 372 1/2 a 373.
Unione Bancaria 251 a 252.
Credito Torinese 250.
Banca Tiberina 325 a 328 1/2.
Banca Industria e Commercio 215 a 218.
Regi Tabacchi 608 a 610.
Meridionali 571 a 573.
Obbl. S. Paolo 501 a 502.
Obbl. Sarde 292 a 291.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 18 marzo (sera)

		17	18
Rendita	Comerciale pel cor. (*)	fr.	49 — 49 —
»	per aprile	»	49 30 49 30
»	per maggio-giugno	»	50 25 50 25
»	a fine da maggio	»	51 — 50 75
Turco	nuovo 33 disp. (**)	»	95 — 95 —
»	raffinato scelto disp.	»	103 — 103 —
»	bisogno 3 disp.	»	52 — 52 50
»	id. 6 mesi da maggio	»	53 25 53 50

Liverpool, 18 marzo (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per l'esportazione 9,000.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 20,000.

Milano, 18 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite balle 1000.
Mercato fermo.
Caffè — Vendite sacchi 135,000.
Mercato fermo.

Manchester, 18 marzo (sera)

Cotoni filati e cotoni grezzi.
Mercato fermo, prezzi non tenuti si verso precedenti.

Marsiglia, 18 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. 3000
Id. — Vendite » 1000
Mercato calmo.
(*) Godono presso a poco 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

L'elezione d'oggi.

Rinunciamo a fare qualsiasi ragionamento anticipato sulla votazione d'oggi per la presidenza della Camera.

Quello che è certo si è che, collo stato di malcontento in cui si trova quella che fu finora la Maggioranza, cogli accenni che si notano in una parte della Destra a tornare alla antica costituzione del partito, col disaccordo che regna nella Opposizione liberale, ne può venir fuori una votazione delle più strane.

Le probabilità maggiori sono pel trionfo della candidatura Coppino. Ma, trattandosi di una elezione presidenziale, sarebbe sempre un magro trionfo, giacchè non è ben certo che questa candidatura riesca a raccogliere la metà dei voti dei 508 deputati che compongono la Camera. Ora, noi domandiamo: a parte i meriti personali dell'on. Coppino, quale autorità, qual prestigio potrà avere questo presidente, accettato a malincuore dalla Maggioranza, per solo spirito di condiscendenza, e combattuto dal resto della Camera?

È prevedibile che vi saranno voti contraddittori, e schede bianche non poche, e molte assenze tanto nella Maggioranza quanto nella Opposizione. Questi voti contraddittori, queste schede bianche, queste assenze, saranno una chiara prova dei malumori che serpeggiano dappertutto, e della impossibilità che l'attuale composizione della Camera possa ancora durare a lungo.

Intanto il Paese assiste triste e scornato a queste sterili lotte, deplorando che l'artificiosa ed innaturale Maggioranza raggranellata da Depretis sia impotente, e che, d'altra parte, l'Opposizione, invece di cercare di farsi ogni giorno più compatta e procurarsi delle adesioni, faccia tutto il possibile per far dubitare della sua unità d'intendimenti e dellasua durata.

LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE.

Dalla relazione che il comm. Calvi ha presentato all'on. Magliani si apprende che per il quinquennio 1883-87 è preveduto un considerevole aumento nella riscossione delle imposte, in tutti i compartimenti del Regno.

Prevedesi che quest'aumento salirà a L. 24,169,500.

Nel solo compartimento del Piemonte il carico della riscossione arriverà a 84 milioni e mezzo, superando di circa 16 milioni quello del precedente quinquennio.

L'ammontare presunto della riscossioni in tutto il Regno sarà di L. 576,223,100.

Quantunque aumenti di 24 milioni e più la somma da riscuotersi, pure si farà una economia di 2 milioni e mezzo sugli aggi agli esattori, per essere stato collocato le esattorie a più favorevoli condizioni per l'Erario.

La media degli aggi è di L. 1 82 per 100, mentre nel quinquennio antecedente fu del 2 35.

La spesa degli aggi diminuì in tutte le provincie, meno quelle di Campobasso, Pavia, Porto Maurizio, Reggio Calabria e Salerno.

È desiderio dell'Amministrazione delle finanze che le provincie si adoprino affinchè sia resa meno dispendiosa la riscossione delle imposte per i Comuni isolati.

La conclusione di tutto questo gli è che imperverserà sempre più il fiscalismo. I contribuenti possono prepararsi alle carezze degli agenti delle tasse e degli esattori.

Tutto questo non è che la naturale conseguenza della continua invenzione di nuove spese. Se continuerà sempre così, dove andremo?

Statistica giudiziaria

Tribunali civili e correzionali. Corti d'appello e d'assise.

Nella statistica giudiziaria sono specialmente importanti i dati che riguardano la materia penale. Quanto alla qualità dei reati, nel Veneto non s'hanno a deplorare associazioni di malfattori, audaci depredazioni, ricatti, come interviene in altre regioni. Abbondano invece i furti, dovuti specialmente alla dissolutezza, al giuoco, alla miseria cresciuta recentemente per disastri. E avventuratamente non si nota una diminuzione nè nella quantità, nè nella gravità dei reati verso degli anni anteriori. Ed è a deplorare il gran numero dei recidivi, più alto nella Venezia che non nei distretti dipendenti dagli altri Tribunali. A Napoli la prima istanza ai condannarono nel 1882 18,819 imputati, fra cui 2884 recidivi. Dopo Napoli in sole Venezia conta 2000 recidivi. A tal malanno è sparabile rechi rimedio la riforma del sistema penitenziario e la creazione e miglioramento delle istituzioni di patronato pei liberati dal carcere.

L'aumento nel numero dei furti qualificati (salgono a 835) proviene dal rimanere le più volte impuniti gli autori e ciò per parecchie cause: l'eccessivo lavoro negli uffici d'istruzione: i mezzi limitati della polizia, la ritrattazione dei testimonii a disporre, la scarso aiuto dei sindaci a fornire degli schiarimenti. Anche ivi poi il falso concetto degli abitanti sullo Stato e la morale depravata, per cui taluni, che non ruberebbero una lira ad un privato, non si fanno scrupolo di danneggiare il demanio.

Appellarono ai Tribunali 1782 imputati. Fu dichiarato inammissibile il gravame per 90, annullata la sentenza per 49. Per 939 condannati dal pretore furono riformate le sentenze, per 552 confermate. Tranne il distretto della Corte d'appello di Torino, ove molto più numerose furono le conferme, il risultamento è quasi lo stesso in tutti i Tribunali. Il ciò indica per fermo un difetto nel sistema dell'appello. Per questo sono mitigate le sentenze, o per mitezza dei giudici, o perchè maggior impressione fanno le prove raccolte nei giudizi di prima istanza. Perchè molti condannano l'appello, il quale scema l'effetto salutare dell'esemplarità, venendo più tarda la pena. Pare poi un'anomalia che si neghi l'appello ad un condannato a morte, quando si concede per misfatti meno gravi che non quelli che si puniscono colla pena capitale.

Non sovvengono ancora gl'Italiani sulla questione del Giurì. Magnificato dagli spiriti inclinati alla teoria e che da essere nazioni hanno trovato i loro argomenti, è oggetto tuttavia presso gli altri di sfavorevoli prevenzioni e diffidenze, e in questi può assai l'impressione prodotta da alcuni poco giustificati verdetti. Un esame coscienzioso dei fatti sopra larga scala varrà a fissare la pubblica opinione sovra quel tema molto importante. Il Nocc, certo giudice competente, e patrocinatore della Giuria, dice che nella Venezia « funziona benissimo ed esercita la sua influenza educatrice. » Non lamenta fatti pregiudicievoli nè un istituto di libertà, fattore di civiltà ed ormai incarnato nei nostri costumi. Anzi, egli lo invoca persino nei giudizi civili, nel che, sia detto col dovuto rispetto ad un magistrato sì dotto, non possiamo convenire con lui, poichè sarebbe un pretendere troppo da uomini ignari delle leggi il decidere in cause per cui non basta una coscienza retta ed il buon senso. Deplora del resto l'abuso che si fa delle circostanze attenuanti, non pur dai giurati, ma eziandio dalle Sezioni d'accusa, dai Tribunali e dalle Corti, e crede che i giudici del fatto le ammettano sovente perchè non veggono chiaro e, nel dubbio, rifuggano dall'aggravare la condizione degli accusati. Ora ciò non è logico, chè nel dubbio si deve assolvere. Intanto cita esempi di circostanze attenuanti ammesse in favore dei rei, che non meritavano in modo alcuno quel temperamento. Vorrebbesi pel definire un po' meglio i casi in cui si possa allegare come scusa la forza irresistibile, affinchè non si assolva, a cagion d'esempio, un cassiere, il quale, a mente fredda, falsifichi i registri per involare le somme depositate.

È opinione generale che i giurati siano troppo proni ad assolvere, si lascino facilmente aggirare dai sofismi dei difensori. Eppure, secondo i dati di questa relazione, pare vera tale asserzione poichè nei giudizi della Assise nel distretto veneto, vi furono 212 condannati e 87 prosciolti soltanto.

A proposito del Giurì, non possiamo rimanerci dal manifestare un voto, comune a molti, perchè ispirato da un sentimento di giustizia. Qualo che sia il giudizio che si porti su quella istituzione, esso, in molti casi, cioè quando le cause si prolungano per intere settimane, anzi per parecchi mesi, reca un gravissimo danno ai cittadini, obbligati ad intervenirvi e che campano unicamente col loro lavoro e non si possono fare supplire da altri. Non sarebbe egli giusto che la legge accordasse un compenso a sì grave jattura?

Gravi ammonimenti sono dati dal nostro relatore sulla processura civile, sul Ministero Pubblico, sulla composizione dei Corpi giudiziari, sulla stampa periodica, sui vantaggi relativi dei diversi generi di citazione e sopra parecchie altre importanti materie, che duole non poter pur toccare, per ristrettezza dello spazio concessoci. E ci sarebbe pur non poco a dire sulla intollerabile gravezza delle imposte sulla proprietà fondiaria, onde il crescente numero delle espropriazioni forzate, terribile sintomo della dolorosa condizione della nostre popolazioni. E nell'educazione di queste, quanto ancora non rimane a fare, affinchè le leggi sortano il salutare effetto per cui furono promulgate e non producano invece tristi conseguenze per la loro violazione. Basti un fatto per dimostrare la verità del nostro assunto. Nel Veneto, che pur non è fra le regioni italiche meno istruite, nel solo lasso di tempo dal 1° di gennaio a tutto l'ottobre del 1883 si sono stretti niente meno che 2150 matrimoni col solo rito religioso, quindi senzachè i coniugi ed i figli possano fruire dei diritti derivanti da quel contratto.

Le gravi osservazioni che abbiamo fatte, colta l'occasione fornitaci dalla pubblicazione della relazione del comm. Nocc, dimostrano, se non c'ingannammo, la necessità, l'urgenza di una generale riforma. Nel potere giudiziario è riposta la prima guarentigia dei diritti dei cittadini, qualunque sia la forma del Governo. Senza la piena indipendenza dei giudici nessuna istituzione varrebbe a prevenire il più esoso dispotismo. È necessario poi che non solo il Governo non minori tale indipendenza con minacce o con lusinghe, con illeciti interventi simulati od aperti, col tenere la spada di Damocle sospesa sul capo ai magistrati, come succede ora in Francia ove imperano le fazioni, ma che la nazione stessa sia profondamente convinta della santità dei giudizi e sia lontano ogni sospetto di corruzione. E non potremmo concludere meglio che riproducendo le parole dell'egregio procuratore generale di Venezia, a cui farà eco ogni onesta persona. « A misura » dic'egli « che sentirà il bisogno di nuovi perfezionamenti di civiltà, che complicano e modificano interessi e doveri nell'azione dello Stato o dei cittadini, aumenta il desiderio di vedere la magistratura circondata da guarentigie superiori ad ogni influsso politico. La riforma giudiziaria è nel momento attuale il problema più delicato e sensitivo che si agita, poichè la magistratura deve tenere un posto distinto ed emiliare nello Stato, dev'essere non rispettata, scevra da ogni sedazione ambiziosa, gelosa della sua indipendenza, sicura della sua onestà e della sua imparzialità, convinta della sua coscienza, dell'alta missione cui è destinata dalla società. La magistratura abbisogna di essere circondata, soccorsa da tutte le forze vive, intelligenti, morali del Paese. Interessa al popolo salvare la sua più grande istituzione di civiltà. Interessa al Re rialzare il prestigio di un sacerdozio che tutela gli ordini liberi della giovane nazione. »

A. R.

Spese straordinarie militari.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole ministro della guerra, per « autorizzazione di nuove spese straordinarie militari a carico degli esercizi finanziari dal 1884-85 al 1891-92. »

La somma complessiva dei crediti domandati è rappresentata da L. 248,278,600, le quali, aggiunte alla somma di L. 93,521,400, tuttora disponibili in esecuzione di leggi precedenti, metterebbero a disposizione del Ministero della guerra per la difesa mobile e territoriale del Regno una somma totale di L. 336,800, ripartibile in otto esercizi successivi in una media di 42 milioni di lire annualmente, pari quindi all'incirca alla media degli stanziamenti che da parecchi anni vi sono assegnati alla parte straordinaria del bilancio.

Ciò premesso, ecco intanto il disegno di legge:

Art. 1. È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di L. 248,278,600, in continuazione degli assegnamenti rispettivamente fatti colle leggi 12 luglio 1872, n. 929; 29 giugno 1875, n. 2574; 30 maggio 1876, n. 4401; 8 dicembre 1878, n. 4624; 13 giugno 1880, nn. 5473, 5474, 5475, 5476, 5477; 30 giugno e 5 luglio 1882, nn. 832, 855, e la aggiunta al bilancio stesso per i seguenti titoli:

a) Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, oggetti di baffetteria e trasporto dei medesimi, pistole a rotazione per ufficiali L. 27,000,000

b) Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporti dei medesimi, vestiario, ecc. » 12,550,000

c) Diga attraverso il golfo della Spezia ed opera di fortificazione a difesa in rittima o terrestre del golfo stesso » 18,000,000

d) Acquisto di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto » 4,785,000

e) Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e loro trasporto » 32,000,000

f) Fabbricazione d'artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi » 9,000,000

g) Fabbricati per accasermamento delle truppe, costruzione e trasformazione di locali per acquartieramento » 27,843,600

h) Costruzioni di magazzini, sale d'armi, poligoni, cavallerizze, ecc. » 4,500,000

i) Fabbricati per istituti e stabilimenti vari » 4,600,000

l) Lavori, strade, ferrovie ed opere militari » 10,000,000

m) Dotazioni di materiali del Genio nelle fortezze e pei treni di assedio e relativo trasporto » 2,000,000

n) Lavori a difesa delle coste » 45,500,000

o) Fortificazioni di alcune piazze interne » 20,000,000

p) Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato » 25,500,000

Totale L. 248,278,600

Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della guerra, ripartendola sui corrispondenti capitoli in otto esercizi, incominciando dall'esercizio 1884-85, nel modo indicato nella tabella annessa alla presente legge, nella quale viene pure indicato il riparto delle somme già approvate con precedenti leggi per spese militari straordinarie le quali non vennero ancora inscritte nei bilanci passati.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro l'esercizio 1883-90 i lavori indicati nella presente legge ed a fabbricare od acquistare entro lo stesso periodo di tempo i materiali indicati nella legge stessa.

Art. 4. In aggiunta all'entrata straordinaria di L. 87,000,000 che il Governo, col'art. 5 della legge 30 giugno 1882, n. 832, ebbe facoltà di procurarsi mediante l'emissione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, è autorizzata l'inscrizione di un'altra entrata straordinaria di L. 5,800,000 da ricavarsi coll'emissione di parte delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico autorizzata per gli esercizi 1881-82-83 colla legge 23 luglio 1881, n. 333, per far fronte a spese straordinarie di lavori pubblici e che nei detti esercizi non venne effettuata.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE per la protezione della proprietà industriale.

La Camera sarà fra brave chiamata a discutere ed approvare la convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale conchiusa a Parigi il 20 marzo 1883.

Il progetto di legge per l'approvazione di questa convenzione, distribuito ai deputati, si compone di un solo articolo così concepito:

« Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la protezione della proprietà industriale, conchiusa a Parigi il 20 marzo 1883, fra l'Italia, il Belgio, il Brasile, la Francia, il Guatemala, i Paesi Bassi, il Portogallo, il Salvador, la Serbia, la Spagna e la Svizzera, le cui ratifiche vennero ivi scambiate il... »

Questo articolo è preceduto da una relazione nella quale i ministri degli esteri e del commercio che sottopongono il progetto alla Camera, danno un cenno dei diversi articoli della convenzione e li accompagnano con commenti per chiarirne e commentarne le disposizioni.

Diamo degli articoli principali il dispositivo affinchè i lettori possano con conoscenza di causa seguire la discussione che si terrà alla Camera.

L'articolo 1° della convenzione afferma il fine per il quale l'atto stesso venne stipulato, dichiarando che il Belgio, il Brasile, la Francia, il Guatemala, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, il Salvador, la Serbia, la Spagna e la Svizzera sono costituiti allo Stato d'Unione per la protezione della proprietà industriale.

Gli articoli 2 e 3 stipulano il godimento reciproco del trattamento nazionale per i sudditi e cittadini degli altri Stati dell'Unione e per gli stranieri domiciliati o che hanno stabilimenti industriali sul territorio di uno degli Stati dell'Unione.

Gli articoli 4 e 11 enumerano le disposizioni uniformemente adottate dagli Stati firmatari per proteggere i brevetti d'invenzione, i disegni e modelli industriali, i marchi e segni distintivi di fabbrica, i nomi commerciali sul territorio dell'Unione.

Coll'articolo 4 si stabilisce che « colui che avrà regolarmente fatto il deposito di una domanda di brevetto d'invenzione, di un disegno o modello industriale, di un marchio o segno distintivo di fabbrica in uno degli Stati contraenti, godrà, per effettuare il deposito negli altri Stati, e sotto riserva dei diritti dei terzi, di un diritto di priorità durante un periodo di tempo, che per i brevetti d'invenzione è fissato a sei mesi, ed a tre mesi per i disegni e modelli industriali e per i marchi e segni distintivi di fabbrica. »

L'articolo 5° stabilisce che l'introduzione, per parte di un concessionario di privativa, di oggetti fabbricati in altri Stati dell'Unione, nel paese dove la privativa è stata concessa, non porta la decadenza della privativa.

Gli articoli 5 e 17 si riferiscono, oltre ai marchi e disegni di fabbrica, anche ai brevetti d'invenzione, con che viene, in certo qual modo, provveduto, nei nostri rapporti coi detti due Stati, all'assenza di essi dall'Unione internazionale di cui si discorre.

L'articolo 6 stabilisce che qualunque marchio di fabbrica o di commercio, regolarmente depositato nel paese di origine, debba essere ammesso tale e quale in tutti gli altri paesi dell'Unione.

Gli articoli 12 stabiliscono che in ogni Stato dell'Unione si debba istituire un servizio speciale per la proprietà industriale, ed un deposito centrale dei brevetti d'invenzione e dei disegni e modelli di fabbrica e dei marchi di fabbrica.

L'articolo 14 stabilisce la costituzione di un Ufficio internazionale dell'Unione per la protezione della proprietà industriale, sotto l'autorità dell'Amministrazione superiore della Confederazione svizzera, le cui funzioni dovranno esercitare sotto la sorveglianza della medesima, a somiglianza degli uffizi internazionali già stabiliti a Berna per l'Unione delle poste e per quella dei telegrafi.

L'art. 14 prevede altresì la revisione periodica della Convenzione al fine di perfezionare il sistema dell'Unione, e stabilisce all'uopo una prima riunione dei delegati a Roma nel 1885.

L'art. 15 riserva agli Stati firmatari il diritto di conchiudere convenzioni particolari per la protezione della proprietà industriale, purchè tali convenzioni non siano contrarie a quella dell'Unione.

L'art. 16 accorda agli Stati che non hanno ancora firmata la convenzione la facoltà di aderirvi.

L'adesione dovrà essere notificata, in via diplomatica, al Governo della Confederazione svizzera, e per questo trasmessa agli altri Stati contraenti.

Gli articoli 17 a 19 si riferiscono alla formalità della ratificazione, da compiersi entro un anno, ed alla esecuzione della Convenzione.

Questa Convenzione internazionale, già esaminata dagli Uffici, venne approvata in massima, e per essa furono nominati commissari gli onorevoli Tecchio, Maurigi, Fortunato, Zeppa, De Sena, Varè, Indelli, Galeiadi e Del Vecchio.

La Commissione stessa elesse a suo presidente l'on. Varè, a segretario l'on. Fortunato, e scelse a relatore l'on. Indelli.

IMPORTAZIONE DEI VINI ITALIANI NELLA REPUBBLICA ARGENTINA.

A proposito della importantissima questione della esportazione dei nostri vini all'estero, la quale ha formato oggetto del recente convegno degli enologi italiani in Roma, crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra una relazione inviata al Ministero dell'agricoltura dalla Ditta Gandolfi e Mosi di Buenos-Ayres. In questa interessante relazione si discorre dei modi di estendere le esportazioni dei prodotti italiani in quello Stato, e specialmente dei vini, con osservazioni che torneranno utili ai nostri esportatori. Ne riferiamo pertanto qui appresso i passaggi più importanti:

« Dai dati statistici, raccolti dalla Casa Gandolfi e Mosi, risulta che l'Italia figura nell'anno 1881 per litri 1,350,000 e nel 1882 per 1,670,000, mentre la Francia figura nel 1881 per litri 12,000,000 e nell'82 per litri 11,500,000, e la Spagna corrispondentemente per 13,300,000 e 16,900,000.

« Ora producendo l'Italia da 28 a 30 milioni d'ettolitri di vino all'anno, la Francia dai 30 ai 32, la Spagna dai 22 ai 24, è fra tutti i paesi d'Europa, la seconda nazione che più produce. Come si può quindi spiegare la nostra inferiorità relativissima nell'importare vini nazionali nella Repubblica Argentina, quando si considera che in Italia si producono tutti i tipi di vini che possono prodursi in Francia e Spagna, particolarmente adatti per questi paesi e generalmente più vantaggiosi? E la sorpresa aumenta quando si pensa che vi sono 450,000 tra italiani e figli d'italiani; 50,000 tra francesi e figli di francesi; 80,000 tra spagnuoli e figli di spagnuoli. È dunque evidente che una maggioranza relativamente straordinaria d'italiani è costretta a bere vini di Spagna e Francia, quando di buon grado consumerebbe vini del paese natio.

« La nostra Casa ha fatto studi speciali in questo ramo, perchè può dirsi che è il suo principale commercio, che esercita quasi interamente colla Spagna. Nei 15 a 16 anni di commercio di questa piazza abbiamo potuto osservare i vini italiani comuni, che più volte si sono importati, e sempre abbiamo dovuto lamentare la stessa deficienza di tipo, la stessa poca cura nel condizionamento, e molti altri difetti che non hanno i vini di Spagna e Francia, difetti che facilmente potrebbero essere eliminati, perchè, com'è detto più sopra, le qualità di vino che si hanno nei diversi paesi d'Italia, sapendole combinare, danno lo stesso risultato, e forse superiore a quello ottenuto dagli industriali di Spagna e Francia.

« Quello che manca in Italia, secondo noi, sono le persone o le società, che ancora non hanno compreso bene i bisogni e le esigenze di questi mercati, come di vari altri; però crediamo sia arrivato il momento di occuparcene seriamente, tanto più che non sarà difficile un grande ed importante aumento di produzione negli anni successivi.

« Intanto, reputiamo utile accennare le condizioni cui dovrebbero soddisfare i vini italiani per essere smerciati nella Repubblica Argentina.

« 1. Per supplire quelli di Spagna, devono essere vini molto limpidi, di buon gusto, nè troppo secchi, nè troppo amabili, della forza alcoolica di 18 a 19 gradi, di un colore ben rosso, che non si alteri insolubilmente il vino con acqua, e sempre dello stesso tipo; i fusti debbono essere solidi, ben fatti, della capacità di 470 a 490 litri l'uno, devono avere la forma delle botti detto antulano. Vini di siffatta qualità abbondano in Sicilia, Barletta, ecc., ed in generale in tutta l'Italia meridionale.

« 2. Per supplire a quelli di Francia devono essere vini di 12 a 14 gradi di forza alcoolica, di un colore limpido, brillante, senza essere nè troppo chiaro, nè troppo oscuro, di un gusto piuttosto secco anzi che dolce. Il vino deve essere ben filtrato, onde non faccia alcun deposito. Per ottenere una limpidezza inalterabile nei vini, vi sono procedimenti speciali, che hanno i Francesi, e che crediamo siano pure conosciuti in Italia. Il Piemonte è quello che, a nostro giudizio, può dare i migliori vini per questi tipi.

« Infine, il problema da risolvere è quello di formare vari tipi, e poter avere la sicurezza di continuar sempre stessi. Per raggiungere questo scopo, crediamo che il Governo dovrebbe stabilire premi, e concedere facilitazioni, che tendessero a svegliare il movimento d'emulazione, come quello d'associazione, onde creare *Docks*, *Entrepôts*, ecc.

« Vari sono i mezzi che possono e debbono concorrere a dare un maggiore sviluppo alle relazioni commerciali tra l'Italia e la Repubblica Argentina. La progettata istituzione della Camera di commercio italiana da noi, è un mezzo della maggiore importanza, poichè essa trasformerà indubbiamente il sistema commerciale tra i due paesi.

« Alcuni buoni italiani, operai, industriali, stanno lavorando indefessamente per una nuova Esposizione industriale italiana in Buenos-Ayres, che probabilmente sarà aperta nel novembre 1884. A questa Esposizione potranno concorrere i prodotti nazionali, lavori di belle arti, ecc., ed anche queste sarà un mezzo efficacissimo, che servirà a far conoscere maggiormente i prodotti italiani. »

NOTIZIE NAPOLETANE.

Conferenza De Renzis — Monsigner Sanfelice — Avvenimenti artistici.

Napoli, 17 marzo.

(L.) — Come vi telegrafai ieri, la conferenza data dall'egregio giovane nipote del marinaio cav. A. De Renzis ebbe un esito brillantissimo. Poche volte la bella sala *Vega* dell'*Hotel Royal des Etrangers*, si è vista così affollata di un pubblico tanto scelto.

L'egregio giovane fu presentato agli astanti dal comm. Nicola Lazzaro, che ricordò opportunamente come nella stessa sala si fossero festeggiati i reduci dalla spedizione della *Vega*.

Indi prese la parola il De Renzis e narrò del viaggio da lui fatto, come e perchè fosse mancato nello scopo, la lunga prigionia fra i ghiacci; descrisse le popolazioni lungo le coste del Mar di Viara, gli effetti dei ghiacciai, delle osservazioni scientifiche fatte ed i risultati ottenuti. Interrotto ad ogni poco da applausi, infine s'ebbe una vera ovazione.

***

E nel mentre egli parlava, alla stazione si faceva una specie di dimostrazione a monsignor Sanfelice che con il colore delle 2,35 partì per Roma affine di ricevervi il cappello cardinalizio. Più di cento persone lo avevano accompagnato e gridavano: *Viva il cardinale, viva l'angelo di Casamicciola.*

Al suo ritorno monsignore, farà un'entrata solenne, e per tre giorni di seguito riceverà le visite dei fedeli.

Si assicura che tale entrata sarà per il giorno 5 o 6 aprile.

***

Abbiamo in prospettiva tre avvenimenti artistici. Il *Mefistofele* del Boito al San Carlo, giovedì sera; il *Conte di Rune* del duca di Maddaloni al Sannazaro, sabato sera, e la festa pompeiana a Pompei per Casamicciola.

La festa si dividerà in tre giorni; vi sarà il circo ove s'eseguiranno i giuochi *circensi* con le relative scene. Vi sarà una passeggiata storica raffigurante l'imperatore che si reca al circo: molte botteghe saranno poste come nell'epoca romana, e poi combattimenti o pompa di gladiatori, matrimoni, pompe funebri.

Infine sarà qualche cosa di straordinario, d'inaudito, che raccoglierà non folla di gente, giustamente curiosa di trovarsi trasportata diciotto secoli fa.

Non mancherò di farvi conoscere l'epoca precisa di tali feste.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Da Trieste.

Il processo dell'*Indipendente* Società archeologica - Teatri.

Trieste, 17 marzo.

(N.) — L'argomento del giorno è il processo dell'*Indipendente*, che si svolse nelle giornate del 14 e 15 corrente dinanzi alla Corte d'assise di Innsbruck e che finì con la condanna dell'egregio redattore in capo dott. Enrico Jurettig a ben *diciotto* mesi di carcere duro inasprito a alla perdita di fiorini 2000 della cauzione.

Questa gravissima condanna, pronunciata contro una persona che qui gode tutta la considerazione per il suo elette ingegno, per la nobiltà di carattere, fece tra noi una penosa impressione. Nessuno si sarebbe mai immaginato che, per degli articoli generalmente troventi temperatissimi nella forma e nella sostanza, il signor Jurettig sarebbe incorso in una così grave condanna.

Il processo venne tenuto a porte chiuse per cui non posso molto estendermi nei particolari. Vi trascriverò soltanto alcuni appunti. La giuria venne composta di quattro cittadini e otto contadini. Il presidente dott. Ferrari fece un quadro fosco sulle condizioni dell'irredentismo a Trieste. Il procuratore di Stato fu molto severo nella requisitoria e chiese un verdetto di colpabilità tanto per l'accusato principale sig. Jurettig, quanto per l'altro redattore il sig. Zampieri.

La difesa venne sostenuta brillantemente dal celebre penalista dott. Neumayer di Graz, il quale, con grande abilità, scalzò punto per punto tutto l'edificio dell'accusa e tutte le argomentazioni della requisitoria chiedendo per i suoi difesi un verdetto assolutorio. I giurati si ritirarono per un'ora, quindi con voti *undici* contro uno dichiararono il signor Jurettig colpevole del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità e con voti *otto* contro *quattro* non colpevole il signor Zampieri che venne poi rimesso in libertà, avendo il procuratore di Stato desistito in di lui confronto dallo sporgere querela di nullità.

Il telegramma recante il verdetto giunse a Trieste alle ore 7 di sera, ma la notizia non venne divulgata che nel di seguente.

Innumerevoli i commenti.

L'*Indipendente* con questa condanna e questo costoso processo subisce una non lieve scossa finanziaria che la sua brillante posizione gli permette di affrontare senza preoccupazioni.

L'*Indipendente* è il giornale più importante della nostra città, l'organo del grande partito liberale, lo strenuo difensore della nostra nazionalità. La sua diffusione in questi ultimi tempi crebbe notevolmente. In esso collaborano i più begli ingegni della città e della provincia.

Si comprenderà quindi facilmente che il verdetto di Innsbruck, unico negli annali dei processi di stampa, per la grave condanna che ne seguì, doveva commuovere e contristare gli animi. A quella redazione affluirono numerose le carte da visita e le lettere di condoglianza, per modo che l'*Indipendente* oggi pubblica un caldo ringraziamento.

Anche l'affluenza dei compratori all'unico postino di vendita sul Corso crebbe in questi giorni, in cui la curiosità è vivamente eccitata.

L'avvocato D. Neumayer insinuò gravame di nullità. Staremo a vedere, ma si prevede che la sentenza verrà confermata.

Il signor Jurettig, che ha già subito *sette mesi* di carcere preventivo, è nativo della provincia di Gorizia e fu il fondatore del giornale liberale *L'Isonzo*, che si pubblicava sotto la sua direzione, anni addietro, a Gorizia.

***

Col permesso dell'I. R. luogotenenza si è costituita in Parenzo la *Società istriana di archeologia e storia patria*, avente lo scopo d'investigare, raccogliere e studiare tutto quello che appartiene al campo storico dell'Istria e pubblicare e diffondere le notizie relative. L'attività sociale si estenderà ai seguenti rami:

1. Antichità preistoriche; 2. Antichità romane; 3. Cose medioevali; 4. Storia patria in generale.

Tutte le collezioni di oggetti antichi documenti, ecc., sono destinati alla formazione di un Museo provinciale da istituirsi a Parenzo.

***

Gli alterni *Cittadino* e *Alabarda* ramazzano lunghe corrispondenze sull'Esposizione di Torino.

***

Teatri. — La Duse-Checchi è da qualche giorno indisposta, ciò che non le impedisce di recitare. Essa però si astiene dal sostenere parti di forza. L'*Antony* di Dumas (padre) ebbe un completo insuccesso. Non è più lavoro dei nostri tempi. Questa sera si replica per la terza volta *Cavalleria rusticana* di Verga. È probabile che il valente scrittore faccia una scappata a Trieste. Egli attualmente si trova a Venezia.

Corriere tunisino.

Francia e Tripolitania - Un arco della rivoluzione - Un furto in chiesa - Una ingrata partita di pesca.

Tunisi, 14 marzo.

(Manzo) — È inutile! La volpe perde il pelo, ma non il vizio. E così è della Francia, la quale va ad immaginarsi che l'Italia guarda con un occhio un po' troppo benevolo la reggenza tripolitana, epperciò prende le precauzioni per impedire un protettorato che alla nostra patria non è mai venuto in mente di avere.

Ecco il motivo del trasloco del console francese di Tripoli, sig. Féraud, a console a Tangeri e la nomina del colonnello Breton, ex-addetto militare alla residenza di Tunisi, a console generale di Francia presso il Governo del bey di Tripoli.

Il Governo francese non vuol ancora comprendere che la sua politica coloniale sarà un giorno la rovina della sua patria.

Abbiamo saputo le spese fatte per la spedizione vantata in Kumiria e quelle susseguenti per l'occupazione di questa reggenza; ora vediamo le ingenti spese fatte e da farsi per le spedizioni del Tonkin, del Madagascar e del Congo. Ma tutto ciò non gli basta.

Tende il laccio all'Inghilterra per porre un piede in Egitto, ed avere una parte nelle questioni anglo-egiziane; gli fallisce, e se ne sta zitto per non far sapere a tutti il fiasco fatto.

Ecco che ora sorge, dopo anche al non aver potuto riscattare il debito tunisino, con una quistione tripolitana per voler modo di impossessarsi od almeno di imporre anche colà il suo protettorato.

A Tunisi incontriamo i Kumiri, nel Tonkin le Bande Nere, nel Madagascar insulti alla bandiera, come pure nel Congo. A Tripoli che mai inventerà? Sono convintissimo che il pretesto di future complicazioni tra la Francia e la Reggenza tripolitana sarà..... la troppa italianità negli affari pubblici del Governo di quel bey. Ecco disse Umberto I al Consiglio della colonia italiana che lo salutava a Palermo nel 1881: *Lavoriate fare, è nel loro carattere!*

***

Nella giornata del 3 marzo corrente due ragazzi, cugini, uno di sei, l'altro di quattro anni, vennero a contesa fra loro. In un accesso di collera, il più piccolo corre nella camera di suo padre, toglie la rivoltella che era appesa ad una parete, e va a mettersi proprio di fronte al suo avversario, puntandogli la bocca dell'arma al petto. Come fu precisamente, nessuno ancora lo sa, ma il fatto si è che la rivoltella esplose ed una palla entrò nel corpo del grandicello, il quale cadde nel proprio sangue gravemente ferito. Il dottor Campagnuolo, al quale venne dato in cura l'infermo, dispera di salvarlo.

***

È caduto nelle mani della forza il reo dell'audace furto commesso alla Confraternita di San Giuseppe nella chiesa di Santa Croce. Egli è un individuo maltese che facendo le orazioni nel tempio, specialmente quando non v'era nessuno, si munì di certe comode per rischiarare la via andandosene a casa. Meno male!

***

Mercoledì mattina (5), quattro ufficiali francesi e due donne (seguaci quest'ultime della solita Dea), approfittando del magnifico tempo, vollero fare una partita di pesca nella rada della Goletta. La comitiva era divisa in due barche. Allorchè le vele presero il largo, e già avevano fatto una buona parte della gita e stavano per ritornare, quando un ragazzo improvviso venne a turbare i loro colloqui e la loro allegria. D'un tratto le due barche si perdettero di vista.

Uno dopo essere stata sul punto d'immergersi per ben una ventina di volte, andò infine ad approdare a Porto Farina dove i non troppo fortunati pescatori ebbero di che cambiarsi e rifocillarsi dalla fame e dallo spavento. Dell'altra barca più non si seppe nulla che domenica per via d'un dispaccio da Tabarka, in cui annunziava esser giunta colà una barca peschereccia con tre individui, due maschi ed una femmina, più morti che vivi. All'ora in cui scrivo mancano ancora i particolari. È stato un viaggio avventurato da Tunisi a Tabarka di 4 giorni. Io credo che a quei signori ufficiali non verrà loro un secondo desiderio di fare una partita di pesca!

REATI E PENE

Alle ragazze da marito.

Io non sono un santo, tutt'altro, e nel mondo dei peccatori ci sto e non protesto, nè cedo ad altri ciò che la Provvidenza mi manda; ma odio non tutta l'anima un tipo di peccatore, ed è quello dei cosidetti *tolisti* che si fanno vanto e gloria di burlare le povere ragazze da marito.

Perdio! di donne ce n'è tante nel mondo, e per chi si diletti di peccato abusivo, c'è da farne indigestione, senza condurre a perdizione quelle povere ragazze a cui manca la garanzia di quel garante che si chiama marito.

Lasciatele stare, povere diavole, sono così deboli, così disposte a cadere che credo non ci sia per voi, nobili Don Giovanni, neanche la soddisfazione di una vittoria.

Quattro paroline dolci, quattro giri di valzer, due baffi ben lisci, due occhi di gatta morta e una promessa matrimoniale bastano a vincerle; dunque perchè le fate questa benedetta promessa quando non potete o non volete mantenerla?

Bisogna essere cattivi per farle,

***

Ecco perchè mi affretto sempre a registrare i processi in cui qualcuno di questi *lofisti* ne viene fuori con le costole rotte, ed oggi mi faccio premura di dirvi come al signor Paolo Chiavetta, sattore di Subiaco, siano stati rotti tre denti e pestate le costole da due fratelli di una ragazza di buonissima famiglia del paese che era stata da lui disonorata.

Il nostro Don Giovanni dunque appena giunto a Subiaco buttò gli occhi su di una bellissima ragazza, Adalgisa Nobili, la quale, vista la scarsità locale di mariti, accettò la corte del nuovo arrivato, gli corrispose, e a poco a poco, lavorando di fantasia, ci si scaldò.

Ella dunque, con quel suo bel nome romantico, quando fu bene scaldata non vide altro di bello al mondo che l'esattore delle tasse, e a lui si abbandonò fiduciosa che l'avrebbe sposata, non badando alle male lingue, le quali dicevano che lei fuggiva di notte da casa per andar a pagare una caparra d'imposta matrimoniale.

***

I fratelli di lei Asperamo ed Agido Nobili (che romanticismo in quella casa!) furono avvertiti del fatto, ma tanta era la fiducia che avevano nella sorella e tanta la loro inesperienza (perchè non avevano ancora raggiunto i vent'anni e credevano all'impossibilità di certe ipotesi) che non ci credettero. Ma venne una brutta mattina in cui la ragazza fu gnulo, a quanto pare, si trovava bene dov'era, non tornò più a casa e rimase là... deposito presso l'agente delle tasse.

In paese fu grande sciacquarsi di bocca, un gridare allo scandalo per parte dei giovani invidiosi, delle zitellone, delle amiche di lei e dei preti, e la povera famiglia si trovò così coperta di disonore.

***

Non ci era che un mezzo per riparare a tutto, un matrimonio; solito quadro finale in simili passi a due.

Agido ed Asperamo dunque si recarono dal sig. Chiavetta (nome degno d'una sarratura) per dirgli che non intendesse di fare; ma lui ricusò sul principio, e più tardi rimandò la ragazza piangente in casa del padre calunniandola per giunta.

I due fratelli gli mandarono allora un *ultimatum*, ma l'agente delle tasse rispose che non era affar suo e che lui non si occupava che d'esazioni.

***

Così stavano le cose quando nel giorno 9 novembre dello scorso anno i due fratelli Nobili visto il Chiavetta fermo nella piazza del paese, gli saltarono addosso armati di grossi randelli e me lo suonarono di santa ragione lasciandolo steso al suolo mezzo morto e con qualche dente di meno, compreso quello del... giudizio.

Il Chiavetta ne fece una lunga malattia e poi guarito restò col connotati alquanto cambiati.

I due fratelli messi sotto processo furono giorni sono giudicati dal Tribunale correzionale di Roma e condannati a cinque giorni d'arresto.

Ragazze mie state in guardia e scrivetevi nella schiena: *Fragile. È proibito di toccare.*

TOGA-RASA.

SOTTOSCRIZIONE PEL MONUMENTO
A
QUINTINO SELLA.

Gazzetta Piemontese	L.	100
David Emanuel Levi, figli	»	50
Ingegnere Icilio Ferrero	»	5
Nav. Giovanni Corio, Livorno vercellese	»	10
Avvocato Luigi Berardi	»	10

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 19 marzo

Igiene del buon senso.

Il rivolgimento nazionale di trentacinque anni incominciò a far sentire gli effetti del consecutivo miglioramento ordinamento sociale in ogni ordine di cose.

Però la parte riflettente la civiltà della nettezza e pulizia personale, dell'abitazione, la salute pubblica e privata, la prosperità di razza; l'igiene, insomma, allo stato pratico dettata dalla scienza legislativa ed educativa, dal buon senso, è ancora molto addietro. Sotto la pretentosa vernice dell'igiene teorica, aureolata dal prodigioso progresso scientifico, e dalla poesia umanitaria, strombazzata da congressi, conferenze, libri, autenticata da leggi e regolamenti messi in non cale dal Governo e dalle amministrazioni; sotto il silenzioso ed incontrastato indirizzo dei mascherati coefficienti costituzionali della vecchia e nuova civiltà, la razza umana deperisce, la media della vita va bellamente raccorciandosi.

La denominazione di pervertimento di istinto della propria conservazione potrebbe forse essere giudicata come l'espressione di mente ipocondriaca e pessimista, ma è innegabile che in questo secolo del vapore e dell'elettricità, si generalizza la tendenza alla vita disordinata e precipitosa del mangiare e del bere, nel campo non solo del vizio, ma ancor della virtù; si segnita a trasandare i due primissimi principii elementari della vita organica animale e vegetativa: *aria, acqua*; s'incoccolutisce più che mai nel mondo femminile a strozzar la natura per ragion di moda, ad impiccolirla, ad annientarla, se fosse possibile; ed il liberalismo s'accontenta di fare del grande sentimentalismo con il povero popolo, al quale vorrebbe far vedere la luna in pieno mezzogiorno, senza seriamente occuparsi delle vitali questioni del lavoro, del pane, dell'alcool, del gioco al lotto, della prostituzione; senza fargli studiare il catechismo della vera libertà, troppo spesso malmenata dall'arbitrio e dalla licenza.

La vanità sempre trovò e trova il suo fecondo terreno nei piccoli cervelli femminili per la coltura delle sue gramignacce stravaganze, le quali abucciano, germogliano, fioriscono, si moltiplicano, s'inerociano, si trasformano con prodigiosa, per non dire spaventevole, rapidità. Ma la deficienza del buon senso fa sì che nella ricerca del bello artificiale si dimentichi affatto il bello naturale: quel bello che basta conservare e viver sani e vanir vecchi; e destare l'ammirazione sotto le spoglie di nubile, di sposa, di madre, di nonna; ad impedire che i figli scontino le colpe dei genitori. Il busto, flagello maggiore fra tutti i miserabili ritrovati della civiltà ed eleganto moda, fece e fa più vittime che non il cannone, attenta non solo al cuore viscere, ma ancora al cuore sentimento: sotto la sua stecche aguzza e spiega le micidiali spire il sottil serpentello che si chiama: *fegati*, schiacciando il ventricolo, scombussola e sconvolge tutto quanto l'ordine della nutrizione, genera il colorito pallido-giallognolo della malattia, e subito avvizzisce il piacer soave del bacio profumato legale e di contrabbando. Amabili e gentili ragazze, invasate dalla mania insana di torturare il restro del torace, e ridurre a minime proporzioni il vitino, state in guardia quando vi trovate agli sgoccioli di una serata o festa da ballo, perchè potrebbe darsi il caso che nel volontario od accidentale maggior riavvicinamento dettato dalla cordonza, simpatia, od altro... sentimento, il vostro bel bocchino involontariamente trasmettesse la protesta del ventricolo che male funziona perchè pigiato, sotto forma di emmanzioni che appestano il sentimentalismo, facendo precipitare dalla poesia nella realtà: matrimoni già combinati sfumarono per questa semplice sventatezza; ed il principio delle matrimoniali infedeltà qualche volta anche potrebbe da essa provenire. E voi, giovinotti, destinati a diventar papà, rammentatevi che la luna di miele dura e sta in ragion diretta della maggior perfezione fisica, che la robustezza dei vostri futuri bimbi dipende in massima parte dalla robustezza della vostra compagna, e che l'attitudine fisica alla gestazione e generazione è potentemente influenzata dall'influenza del busto. Prima di ribadire l'anello del vincolo matrimoniale, annusate ben bene la donna: con lo sguardo scrutatore della prudenza e del buon senso, analizzate, sintetizzate se è proprio ore ciò che luce; rassicuratevi se il corpo contenente è all'altezza della toletta contenente, se i rossi colori della sera non furono imprestati dalla luce artificiale e dal balletto

***

La moda fu spiccare la sua schiavitù e fa pompa delle sue brigantesche gesta più nel mondo femminile che nel maschile, più in alto che in basso, più nelle classi istrutte, civili ed educate, che fra l'ignoranza operaia e contadina. È un privilegio della civiltà femminile, trascinato a piedi ed in vettura con amabile, elegante, infantile spensieratezza; privilegio che canzona e sfida tutti gli attentati della ragionevolezza e del buon senso. Il borsellino può trovarsi imbrogliato di fronte alla seria necessità della flanella, ma sempre deve in qualsiasi modo ottemperare alle imperiose esigenze del busto. Su tale argomento, mamme o figlie si trovano sempre d'accordo, ed essere volentieri si prestano reciproco aiuto nell'operazione della strozzatura, in mancanza di robusta cameriera. Vedete quella gentile signorina, di svelta e slanciata statura, dalla vitina piccin piccina, che incede con la flemmosità del serpe un po' irrigidito? Dessa gode di discreta agiatezza; abbene, il credereste? Soventi elimina persin la camicia per raggiungere tutto il possibile impicciolimento. Osservate in quel grandioso negozio la povera commessa ad una lira al giorno, la quale si pasce esclusivamente di mele-latte e d'amore! Dessa è pallida, anemica, ma linda, pulita e rigorosamente incartocciata nell'indispensabile busto per ordine della principale e della moda. E tu, bella matrona, che natura si compiacque di crear perfetta per simboleggiar se stessa, che bisogno hai dell'arte e dei gingilli? Per te mi risponde Rosean: *Tutto è bello quando esce dalla mano della natura, tutto degenera fra le mani degli uomini.* Medici, serve e cameriere son la gente più alla portata di conoscere i misteri del busto, di saper differenziare fra prominenza e prominenza, di poter ammirare al mattino la conseguenze della corazzatura della sera. Son curiosi fatterelli che fan ridere e piangere; si constatano delle scioture, delle vere cinture di sangue compresso e stravasato, delle vere contusioni, delle curvature in dentro delle coste, dei miserandi trasformismi nelle padri e mariti dissidenti. I medici poi constatano ancora altre cose: le autopsie cadaveriche delle donne che usarono ed abusarono del busto, danno la statistica delle morti immature per deviazioni e trasformazioni dei visceri più importanti.

***

Lo scrivere libri nuovi non l'aiuto di libri vecchi, dicendo cose vecchie, è una pirateria scientifico-letteraria molto di moda. Merita però il beneficio delle circostanze attenuanti il reo-confesso, nel quale prevale il desiderio di veder attuate le buone massime, per vecchie che siano, citandone gli autori. Il principe degli igienisti, il Mantegazza, tentò di popolarizzare l'igiene con il sistema degli almanacchi, trattando i più vitali argomenti con la massima semplicità, alla portata di tutte le intelligenze. Mi faccio lecito di chiudere questa mia tirata copiando nel suo almanacco del 1870, che tratta l'igiene della bellezza:

« La storia del busto è vecchia come quella della vanità femminile. Anche le donne greche e romane avevano cinture e fasce per sostenere le mammelle e rendere più elegante il corpo. Contro questi inganni e queste corazze protestavano però fin d'allora medici e filosofi, e ridevano i poeti. L'arte moderna però doveva superare l'antica nella deformazione dello scheletro umano; ed i busti corazzati del secolo XV, quelli inventati da Caterina de' Medici, furono degni precursori delle corazze usate oggi dalle nostre donne, fatte di stecche di balena, d'acciaio. Dite ad una fanciulla: non portate il busto che quando sarete una donna; ma che sia sempre molto largo, qual amico che sostiene, e non tiranno che assedia; non sacrificate la salute alla bellezza, non morite vittima del bisogno di piacere, perchè il busto stretto sciupa presto tutte le bellezze, cominciando da quella del seno, perchè invecchia presto la donna che lo porta, perchè rende disaggradevole il suo talano; e la fanciulla ridendo, con aria di compassione vi guarderà, canticchierà *forse fra i denti: Morirò, ma voglio morir bella!* Eppure le più belle donne d'Oriente e d'America non portano che busto o fascetta molto leggeri e larghi, ed hanno corpi stupendi che farebbero invidia alla più parte delle nostre donne dal corsaletto di vespa. Il busto deve essere un vestito che sostiene e non comprime. E se vi ha un uomo su questa terra che porta busto, che la prima donna che sente scricchiolare sotto le sue mani quell'armatura di cannoa, lo denunci a tutto il genere umano: che egli sia impiccato in effigie in Campidoglio con questo scritto:

Ad
Un uomo che non era uomo
Le donne vendicatrici
Posero. » (Mantegazza)
GRANDI.

---

* **Per abbondanza di materia** siamo obbligati a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo di Charbuliez: *La fattoria della Cornacchia.*

* **Pubblicazioni legali.** — Venne pubblicato dalla ditta Drucker e Tedeschi di Verona, e Roux e Favale di Torino la dispensa decima, fascicolo 2° del volume V, del *Codice di commercio italiano commentato*, coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza. La dispensa decima tratta del contratto di assicurazione (articoli 423-433, libro I, titolo XIV Codice commerciale italiano), ed il commento è dell'avv. Cesare Vivante, professore ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Parma.

L'opera completa, divisa in sette volumi, consterà di circa trentadue dispense in-8°, a colonne, di pagine 80, al prezzo, per gli associati, di L. 1 50 ciascuna; ai soci verrà donato il testo del Codice in un volume a parte in nitida edizione.

* **R. Accademia delle scienze.** — Adunanza a Classi unite, tenuta dall'Accademia il 9 marzo 1884 per celebrare il primo secolo dalla sua instituzione.

Presiedo il sig. comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il presidente prende la parola per rammentare ai soci riuniti lo scopo della presente seduta, e fa distribuire il volume che, redatto da parecchi soci, è destinato a ricordare questa solennità. Quindi lo stesso presidente legge un suo discorso, in cui, percorrendo rapidamente le diverse fasi dell'Accademia in questo suo primo secolo di vita, ricorda quanto può tornare a gloria di questo sodalizio e i nomi che esso vanta di personaggi che ad esso furono ascritti fra gli scienziati italiani e stranieri e trae finalmente dal passato lieti auguri per la sua vita avvenire. Questo Discorso si pubblicherà negli *Atti*.

Dopo questa lettura, il presidente annunzia che il sig. Ormuzd Rassam, per dimostrare la sua riconoscenza verso l'Accademia che gli conferì l'ultimo premio Bressa, mandò in dono a questa parecchi oggetti rinvenuti dagli scavi di Ninive e Babilonia, oggetti che ricordano, colle loro iscrizioni, i re Sennacherib e Nabucodonosor. Questi oggetti saranno conservati nel Museo d'antichità della R. Università di Torino.

Il socio Carlini legge una sua Memoria *Sulla potenza congiuntiva longitudinale nelle travi solcate da forze perpendicolari al loro asse*. In questo scritto egli si propone di stabilire le formole e di esporre la modalità, mediante le quali si giunge alla determinazione di quelle resistenze che la materia deve presentare, in corrispondenza di determinate superficie longitudinali, affinchè lunghezze non avvengano spaventose, ed anche quando, sulle dette superficie, vi ha interruzione di continuità, quei resistenze debbano presentare i mezzi di compingimento delle due parti della trave. Questo Studio verrà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Naccari legge un suo Scritto *Sul risentimento degli elettroidi, prodotto dalla scintilla elettrica*. In questo lavoro l'autore espone i risultamenti delle ricerche istituite da lui in collaborazione col sig. dott. G. Guglielmo nel laboratorio di fisica della R. Università di Torino. Questo Scritto sarà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Manno legge una sua Scrittura a cui appose il titolo: *La prima pagina di storia della R. Accademia delle scienze di Torino*. L'oratore ricorda che negli Archivi dell'Accademia egli rinvenne una serie di lettere scritte a questo Corpo scientifico dall'anno di sua fondazione fino a quella della caduta della Monarchia. Da questi documenti l'autore rileva parecchi fatti importanti dei primi tempi di questa nostra Accademia. Questa Scrittura verrà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Cossa legge una sua Nota: *Sulla idocrasia trovata sui monti tra Almese e Condove nella valle di Susa*, minerale di cui egli riferisce le particolarità e l'analisi da lui eseguita. Questa Nota sarà inserta negli *Atti*.

Il socio Claretta dà lettura di una lettera che lo storico Sismondi, nominato nel 1818 socio straniero dell'Accademia, inviava al presidente conte di Salazzo ringraziandolo del conferitogli onore, ed esponendo l'affetto che egli portava verso il nostro paese che egli chiamava *sua seconda patria*.

Il socio Sacco legge una sua Memoria intitolata: *Teoremi sulla resistenza incontrata da una superficie in moto dentro un fluido*. Questa Memoria si pubblicherà negli *Atti*.

Il socio Lessona, per incarico ricevuto dal socio Belardi, presenta due Memorie, delle quali si riferiscono qui i titoli: 1° *Studio geopaleontologico della valle della Stura di Cuneo da Bra e Cherasco al ponte dell'Olla*, di Federico Sacco, studente di scienze naturali, ad assistente al Museo di zoologia e di anatomia comparata della R. Università di Torino; 2° *Ricerche intorno alla distribuzione dei colori nel regno animale*, del dott. Lorenzo Camerano. Queste Memorie, destinate ad essere inserte nei volumi accademici, sono consegnate a due Commissioni, che riferiranno in proposito in una prossima adunanza.

Il socio Borna legge una sua Nota, col titolo: *Nuovo materiale scientifico, e prime osservazioni con anelli micrometrici all'Osservatorio di Torino*. A questo scritto, in cui l'autore dà un breve cenno sui nuovi istrumenti di cui si arricchì l'Osservatorio da lui diretto, segue una Memoria col titolo: *Nota prima sulla determinazione dei raggi degli anelli micrometrici in sole*. Questi Scritti saranno pubblicati negli *Atti*. In ultimo, lo stesso socio Borna presenta per la consueta pubblicazione: 1° i riassunti delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1883; 2° le osservazioni meteorologiche dei mesi di gennaio e febbraio 1884; 3° i diagrammi di dette osservazioni; 4° i riassunti mensili.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

* **Conferenze di mascalcia.** — Il direttore della R. Scuola superiore di medicina e veterinaria di Torino annuncia:

« Come in parecchi degli scorsi anni, si terranno anche in questo, ad invito dei due Ministeri di pubblica istruzione e di agricoltura, e per opera del professore cav. Bassi, pubbliche conferenze di mascalcia nella grande sala dello Stabilimento di veterinaria di Torino, in via Nizza, n. 51.

Si sono fissate per esse le ore due pomeridiane di tutte le domeniche dei mesi di aprile e maggio e, ove occorra, anche di giugno.

Vi sono ammessi gratuitamente, e con loro grande vantaggio, i maniscalchi che non più tardi del 3 del prossimo aprile avranno presentata alla Direzione di detto Istituto la loro relativa domanda, corredata dalle fedi di nascita, comprovanti che il richiedente ha un'età non inferiore ai 17 anni, e da una dichiarazione del sindaco del Comune di sua residenza, dalla quale risulti che è persona di buona condotta, e che sta apprendendo od esercitando la maniscalcia. Per coloro fra questi che avranno dato prova di maggiore diligenza e profitto sono dal Ministero d'agricoltura fissati due premi da lire 50 ciascuno, tre da 15 e cinque da 10.

Con questo però non s'intende punto di vietare l'assistenza a quelle conferenze a tutti coloro che, senza occuparsi direttamente della maniscalcia, desiderino ciò non ostante di interessarvi, sono che in quest'ultimo caso vi sia il bisogno di qualunque richiesta per ascrivi ammessi.

Il direttore VALLADA. »

* **Società orchestrale Torinese.** — Domenica, 23 marzo, avrà luogo, alle ore 3 pom., nel teatro Vittorio Emanuele, il secondo saggio orchestrale.

I signori soci possono disporre di n. 12 biglietti d'invito, che loro saranno recapitati a domicilio.

Per scelta e posti distinti rivolgersi all'editore Bianchi, via Po, n. 1, nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, nelle ore di prova alla sede della Società; via della Zecca, n. 51.

* **Teatro Regio.** — La seconda rappresentazione del ballo *Metempsicosis* è riuscita molto migliore della prima, sia per azione coreografica, sia per meccanismi e per brevità.

Il pubblico, ieri sera non troppo numeroso, fece buon viso ai nuovi quadri e chiamò fuori due volte il coreografo Smeraldi.

Molti e meritatissimi applausi ebbero la infaticabile quanto brava signorina Limido ed il Cecchetti, che l'abbiamo sentito chiamare il ballerino-portento.

Il finale... tarmale fra la dimora di *Bellat* e il *Tempio peripterale* non incontra decisamente le simpatie del pubblico.

Il ballo era per le amputazioni subite e pel buon esito dei meccanismi dura soltanto un'ora e tre quarti invece di due e un quarto.

* **Teatro Gerbino.** — Si rammentino i lettori che stasera avrà luogo la benefiziata del valente artista cav. Luigi Monti col capolavoro di Paolo Ferrari: *La satira e Parini*.

Questa prima la nuova commedia di Libero Pilotto: *Col ferro in pugno*.

* **Teatro Rossini.** — Alla serata del baritono Ettore Borelli ancora ieri sera un pubblico numeroso.

Il valente artista cantò con quel brio che tutti gli riconoscono la parte di *Figaro* nel *Barbiere di Siviglia*, ed il duetto della *Educande di Sorrento*: *Un bacio rendimi*, colla signora La Rey.

Venne accolto da calorosi applausi.

* **Teatro d'Angennes.** — Il bravo Vasar annuncia per venerdì la sua *serata d'onore*.

Si rappresenterà:

Manuel Galet fabricant de bust, commedia nuovissima, in 2 atti, di C. Fantini.

Padron e scrivor, scherzo comico in un atto.

Mia amorosa, monologo di Mario Leoni.

Monsù Fernet e Madama Branca, scena e duetto in musica.

Avviso agli ammiratori del distinto artista.

LIBRI E PERIODICI.

* *Meteora luminose - L'ircocervo - Il miraggio.* — Memorie di fisica matematica del dottor Cosimo Bertacchi.

Il dott. Cosimo Bertacchi ha raccolto sotto questo titolo alcune sue monografie scientifiche e le ha pubblicate in un volume di 70 pagine edito dalla tipografia Candeletti facendo ad esse precedere un proemio sulla vita e sulle opere scientifiche del matematico Marcantonio De Dominicis.

Non ci diffonderemo ad entrare nel merito delle memorie scientifiche; raccomandiamo solo il libro all'attenzione degli scienziati e di quanti si occupano di studi fisico-matematici.

Giova avvertire che di questo libro il solo proemio è originale; le memorie sono ispirate in gran parte alla lettura dei due primi volumi dell'opera di Augusto Comte; la materia però è trattata con ordine affatto nuovo.

Non perciò la pubblicazione riesce interessante trattandosi di argomenti sempre degni di studio e di un'opera poco conosciuta.

× *Economia politica* - Garnier, Bastiat, Franklin. — Versione dal francese dell'avv. *Ippolito Ferrari*. — Torino, Eredi Botta editori. Lire 1 50.

Il prof. avv. Ippolito Ferrari, insegnante di economia politica nell'Istituto commerciale Garnier e delle scuole tecniche operaie di San Carlo, ha pubblicato testè un libro di economia politica formato colla traduzione di tre opere economiche: *La prima nozioni di economia politica*, di Giuseppe Garnier; *Il Ciò che si vede e ciò che non si vede*, di Federico Bastiat, e la *Scienza del buon Riccardo*, di Beniamino Franklin.

A queste tre opere l'avv. Ferrari premette una prefazione per spiegare lo scopo del libro ed i motivi che lo hanno indotto a fare una traduzione piuttosto che un nuovo libro di economia politica.

Questa trilogia di opere attinenti all'economia politica venne pubblicata allo scopo di diffondere in tutti i ceti le nozioni di scienza economica, scopo veramente lodevole, tanto più che per conseguirlo l'autore ha mantenuto nella semplicità e chiarezza della traduzione.

Il libro ha altresì il pregio di essere, per prezzo, accessibile a tutti quelli che intendono apprendere le prime nozioni di economia politica.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 19 marzo

* **Partenza per Roma.** — Col treno delle 8 pom. di ieri partivano per Roma gli onorevoli Cerruti, Pasquali, Bastieris, Corsi, Colombini, Saugiuetti, Tegas e Delvecchio.

* **Il vescovo ausiliare in Torino.** — Ieri molti sacerdoti e parroci della diocesi si recarono dal cardinale Alimonda per rallegrarsi con lui dell'elezione del rev. Bertagna a vescovo ausiliare dell'arcivescovo.

Mercoledì a sera monsignor Bertagna sarà a Torino per prendere gli ordini del cardinale arcivescovo e quindi partirà immediatamente per Roma, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa.

Il cardinale Alimonda ha chiesto al Papa di poter conferire qui in Torino con le sue proprie mani la consecrazione episcopale al rev. Bertagna.

* **Un banchetto avvocatesco.** — Il *Processo Stripelli* — che, nella sua apocalittica lunghezza, diè luogo a tanti incidenti e a tante questioni — doveva pur dare luogo a un buon simposio.... Questo fu offerto ieri, nell'*Albergo di Superga*, da una ventina di patrocinatori di quel processo al simpatico avv. Angelo Graffagni, rappresentante del foro genovese, ultimo oratore della difesa; ultimo per ordine, non certamente per meriti. I lettori sanno come la postrema parola della difesa in questo processo abbia suonato ieri poderosa e commovente.

Si può dire che in quest'agape fraterna la Curia torinese, onorando un illustre e valoroso campione del foro genovese, a tutta la Curia di Genova rese onore.

Ve l'figurate, lettori, meglio di venti avvocati a tavola? e pensate che un banchetto d'avvocati possa passar senza brindisi?

Allo champagne fu data la stura ai fiumi della più cara eloquenza — l'eloquenza del cuore. Parlarono tutti, quali salutando l'amico, il collega, il maestro; quali salutando la Curia genovese; quali ricordando, con gentile pensiero, i poveri giudicabili... quali anche mandando un affettuoso saluto alla stampa e riconoscendo l'onestà de' suoi intendimenti. Disse opportunamente l'avv. Salsa quando osservò che gli avvocati nei tribunali si studiano di dir bene del... parentesi — che, in allegro convegno, possono espandere i sentimenti del cuore e dir delle verità, anche con minor cura oratoria.

L'avv. Graffagni — una figura di Filippo II, di quelle là che si vedono dipinte sulle vecchie tele, ma che alla fierezza ha congiunta la gentilezza del volto — rispose a tante attestazioni di stima, di riverenza e di affetto, con quella sua parola che ricerca il profondo dell'anima.

Un gentile pensiero ebbe l'avvocato Nasi quando propose — e la proposta, mancò a dirlo, fu accettata a unanimità — di mandare un telegramma alla moglie del caro collega di Genova. E gentili pensieri espresse pure, in un sonetto improvvisato, applauditissimo, l'avv. Cassola, il quale, ricordando al Graffagni una fra le sue più splendide difese — quella dell'Agnoletti — gli disse:

Fu quel gi-rno per te la tua Sapegna!
Il voi degli anni ti raddoppia il brio
E la luna t'incalza alla larga.
Oggi Torino la conosca, ed io,
L'ultimo qui fra tutti, avvisa che l'orga,
Graffagni, il riveder è non l'addio.

A questo postico saluto di affocamento di cuore, senza aggiungar verbo, per non sciuparlo.

* **Liste elettorali amministrative e commerciali.** — Il sindaco notifica:

Le liste degli elettori amministrativi e commerciali, rivedute dalla giunta municipale, in conformità degli articoli 28 e 29 della legge comunale 20 marzo 1865, e 13 di quella sull'instituzione ed ordinamento delle Camere di commercio 6 luglio 1862, sono dalla data di questo manifesto depositate per otto giorni nell'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), affinchè, durante questo termine, chiunque possa esaminarle o presentare all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 16 marzo 1884.

Per la Giunta municipale
Il sindaco DI SARTIRANA.
Il segretario avv. PICA.

* **Festa da ballo.** — Il Comitato delle Società di mutuo soccorso torinesi pel ricevimento delle consorelle italiane all'Esposizione nazionale 1884 ha deliberato di dare una *festa da ballo* che avrà luogo *sabato, 22 corrente, alle ore* 11 pom., nel teatro Vittorio Emanuele.

Il prezzo di ciascun biglietto è di L. 1 50 per gli appartenenti alle Associazioni, con libera entrata per due signore.

Questa festa è stata organizzata allo scopo di costituire un fondo per ricevere degnamente i confratelli operai delle altre parti d'Italia che converranno in Torino durante l'Esposizione.

Per lo stesso scopo si farà una *lotteria*, stata pure approvata dai rappresentanti nell'adunanza 18 febbraio 1884, della quale quanto prima saranno notificate le norme e l'epoca *invariabile* di estrazione.

Per l'acquisto di nuovi biglietti d'ingresso alla *festa da ballo*, le Associazioni possono rivolgersi tutte le sere al Comitato sedente presso l'Associazione *generale degli operai*, via Mercanti, N. 14.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

3-1. — *Gli abbellimenti edilizi e l'Ufficio sanitario.* — Francamente vale la pena di esortare il Municipio onde faccia a meno dei costosissimi lavori sul Corso Lungo Po, poichè i murazzi al ponte in ferro, le demolizioni dei caseggiati e simili opere di necessario abbellimento urbano manifestamente col l'impianto testè fatto sul corso stesso di due stabilimenti che, sebbene d'indole diversa, hanno un inconvenientissimo identico rispetto al pubblico — e sono l'Ufficio sanitario e la casa di tolleranza *contigua*.

Dessa adunque porre i termini della questione per intendere l'incompatibilità delle opere suddette coi comuni regolamenti.

Invero, il diurno e notturno convenire a questi ultimi, in luogo così in vista al pubblico che quivi tran da piazza Vittorio, la via Massimi e dal corso Vittorio Emanuele II, porgerà un'esposizione *sui generis* ed alquanto epigrammatica, specialmente pei stranieri. i quali sanno che altrove, stabilimenti siffatti, sono al di nuova ai viandanti.

Ma se il Municipio non può ottenere un riparo a tali inconvenienti, faccia almeno di radiare dal bilancio le enormi spese designate ad abbellimenti di quel corso, che prospetta il Po e la collina, e ne destini anche una tiere parte alla beneficenza, e più precisamente ad accrescere il numero dei letti per gli infermi indigenti negli Ospedali del Cottolengo e di San Giovanni che, per la speciale popolazione, tanto ne difettano; ed in questo modo eviterà grandi spese che sono *in contraddizione colla destinazione data al corso dall'Autorità politica e di P. S.*, ed in pari tempo doterà i miserelli di qualche beneficio di più.

Diversi Torinesi.

* **Laboratorio cooperativo per le sarte e modiste.** — La notizia da noi pubblicata fin dal 25 gennaio scorso, della costituzione di una Società per fondare un laboratorio cooperativo per le sarte e modiste, è oramai un fatto compiuto.

Il Comitato promotore, sorto nel seno della *Società di miglioramento delle lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria*, ha già fatto gli incombenti necessari per dar vita alla nuova Associazione che s'intitolerà: *Società di compartecipazione ai profitti tra lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria*.

La nuova Società si propone di promuovere la cooperazione di quante persone hanno interesse a ricavare nelle stesse mani capitale e lavoro, mediante la istituzione di un laboratorio sociale.

Il capitale sociale sarà raccolto mediante azioni nominative, il di cui numero è indeterminato.

Le azioni sono di L. 5 pagabili a rate.

La prima rata di L. 2 all'atto della sottoscrizione — La seconda di L. 1 un mese dopo — La terza di L. 1 un altro mese dopo — La quarta di L. 1 dopo un altro mese.

Il pagamento però può essere fatto in una volta sola.

Il laboratorio sociale è retto da una Direzione tecnica nominata dalle lavoranti ed è composta di una preside e di una vice-preside.

Il laboratorio è diviso in tre sezioni, delle quali una per i lavori da sarta, l'altra per i lavori da modista, la terza per i lavori in biancheria.

Ciascuna sezione del laboratorio è affidata ad una direttrice e riene contabilità separata dalle altre.

Le lavoranti non possono essere ammesse al laboratorio sociale se non hanno sottoscritto una o più azioni ad un tempo non minore di mesi sei.

Le azioni danno diritto ad un interesse annuo del 4 0[0 netto di ogni tassa.

Delle somme che avanzano dopo il pagamento degli interessi sarà assegnato:

Il 20 0[0 alla cassa di riserva;
Il 20 0[0 alla cassa di mutuo soccorso;
Il 10 0[0 alla cassa dotale;
Il 50 0[0 alle lavoranti.

Ecco intanto la circolare del Comitato promotore spedita a parecchi cittadini perchè diano il loro appoggio alla nuova istituzione:

« *Onorevole signore.*

« In condizione infelicissima nella quale si trova una classe numerosa di operaie, che è stretta a vivere nelle grandi città, non tre vano al lungo e duro lavoro, al quale sono obbligate, che uno scarso compenso non sufficiente talora ai bisogni della famiglia, e troppo inegnale al prezzo elevato delle cose necessarie alla vita, ha suggerito il pensiero della costituzione di una Società di miglioramento, e infatti ora questa numerosa e potente, quella di raccogliere intorno ad essa una Società cooperativa che valga a fondare un laboratorio sociale.

« La divisa della nuova Società non è quella di castigare gli interessi e le speculazioni altrui, ma quella di dar modo all'operaio di poter lavorare colla coscienza che il guadagno sarà tutto suo, e venga per tal guisa a stabilirsi una sempre maggiore serie utile, efficace, a profitto delle lavoranti e del pubblico che avrà bisogno dell'opera loro.

« La nuova Società non ha bisogno di grandi capitali, e quel poco che può occorrere essa non lo chiede che ai risparmi delle stesse operaie ed al concorso spontaneo e benevolo delle persone che hanno cuore e s'interessano ad una qualsiasi che lieve uno dei più grandi interessi sociali.

« Il laboratorio sociale, posto sotto gli auspici della Società di miglioramento, non fallirà alle speranze delle fondatrici, se le operaie sapranno comprendere quale immenso beneficio economico e morale venga loro col medesimo assicurato, e se ciascuna di esse vorrà accordarsi il suo efficace concorso ed cooperarvi quanto delle persone benefiche alle quali troverà di ricorrere.

« L'azione sociale non è che di lire cinque. Alle medesime è corrisposto l'interesse del 4 per cento; per il pagamento è concessa l'agevolezza di poterlo effettuare in quattro rate.

« Al laboratorio verrà dato un ordinamento e uno sviluppo che sia tale da corrispondere all'importanza dello scopo che la Società si è proposto, al quale ci giova notare, già incora adesione parecchie delle migliori e più abili fra le nostre lavoranti, e che non mancherà di raccogliere intorno ad essa una Società cooperativa che valga a fondare un laboratorio sociale.

« La divisa della nuova Società non è quella di castigare gli interessi e le speculazioni altrui, ma quella di dar modo all'operaio di poter lavorare colla coscienza che il guadagno sarà tutto suo, e venga per tal guisa a stabilirsi una sempre maggiore serie utile, efficace, a profitto delle lavoranti e del pubblico che avrà bisogno dell'opera loro.

« La nuova Società non ha bisogno di grandi capitali, e quel poco che può occorrere essa non lo chiede che ai risparmi delle stesse operaie ed al concorso spontaneo e benevolo delle persone che hanno cuore e s'interessano ad una qualsiasi che lieve uno dei più grandi interessi sociali.

« Il laboratorio sociale, posto sotto gli auspici della Società di miglioramento, non fallirà alle speranze delle fondatrici, se le operaie sapranno comprendere quale immenso beneficio economico e morale venga loro col medesimo assicurato, e se ciascuna di esse vorrà accordarsi il suo efficace concorso ed cooperarvi quanto delle persone benefiche alle quali troverà di ricorrere.

« L'azione sociale non è che di lire cinque. Alle medesime è corrisposto l'interesse del 4 per cento; per il pagamento è concessa l'agevolezza di poterlo effettuare in quattro rate.

« Al laboratorio verrà dato un ordinamento e uno sviluppo che sia tale da corrispondere all'importanza dello scopo che la Società si è proposto, al quale ci giova notare, già incora adesione parecchie delle migliori e più abili fra le nostre lavoranti, e che non mancherà di raccogliere intorno ad essa una Società cooperativa che valga a fondare un laboratorio sociale.

« La divisa della nuova Società non è quella di castigare gli interessi e le speculazioni altrui, ma quella di dar modo all'operaio di poter lavorare colla coscienza che il guadagno sarà tutto suo, e venga per tal guisa a stabilirsi una sempre maggiore serie utile, efficace, a profitto delle lavoranti e del pubblico che avrà bisogno dell'opera loro.

« La nuova Società non ha bisogno di grandi capitali, e quel poco che può occorrere essa non lo chiede che ai risparmi delle stesse operaie ed al concorso spontaneo e benevolo delle persone che hanno cuore e s'interessano ad una qualsiasi che lieve uno dei più grandi interessi sociali.

« Il laboratorio sociale, posto sotto gli auspici della Società di miglioramento, non fallirà alle speranze delle fondatrici, se le operaie sapranno comprendere quale immenso beneficio economico e morale venga loro col medesimo assicurato, e se ciascuna di esse vorrà accordarsi il suo efficace concorso ed cooperarvi quanto delle persone benefiche alle quali troverà di ricorrere.

« L'azione sociale non è che di lire cinque. Alle medesime è corrisposto l'interesse del 4 per cento; per il pagamento è concessa l'agevolezza di poterlo effettuare

L'elezione d'oggi.

Rinunciamo a fare qualsiasi ragionamento anticipato sulla votazione d'oggi per la presidenza della Camera.

Quello che è certo si è che, collo stato di malcontento in cui si trova quella che fu finora la Maggioranza, cogli accenni che si notano in una parte della Destra a tornare alla antica costituzione del partito, col disaccordo che regna nella Opposizione Liberale, no può venir fuori una votazione delle più strane.

Le probabilità maggiori sono pel trionfo della candidatura Coppino. Ma, trattandosi di una elezione presidenziale, sarebbe sempre un magro trionfo, giacchè non è ben certo che questa candidatura riesca a raccogliere la metà dei voti dei 508 deputati che compongono la Camera. Ora, noi domandiamo: a parte i meriti personali dell'on. Coppino, quale autorità, qual prestigio potrà avere questo presidente, accettato a malincuore dalla Maggioranza, per solo spirito di condiscendenza, e combattuto dal resto della Camera?

È prevedibile che vi saranno voti contraddittori, e schede bianche non poche, e molte assenze tanto nella Maggioranza quanto nella Opposizione. Questi voti contraddittori, queste schede bianche, queste assenze, saranno una chiara prova dei malumori che serpeggiano dappertutto, e della impossibilità che l'attuale composizione della Camera possa ancora durare a lungo.

Intanto il Paese assiste triste e scorato a queste sterili lotte, deplorando che l'artificiosa ed innaturale Maggioranza raggranellata da Depretis sia impotente, e che, d'altra parte, l'Opposizione, invece di cercare di farsi ogni giorno più compatta e procurarsi delle adesioni, faccia tutto il possibile per far dubitare della sua unità d'intendimenti e dellasua durata.

LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE.

Dalla relazione che il comm. Calvi ha presentato all'on. Magliani si apprende che per il quinquennio 1883-87 è prevedato un considerevole aumento nella riscossione delle imposte, in tutti i compartimenti del Regno.

Provedesi che quest'aumento salirà a L. 24,100,500.

Nel solo compartimento del Piemonte il carico della riscossione arriverà a 84 milioni e mezzo, superando di circa 10 milioni quello del precedente quinquennio.

L'ammontare presunto delle riscossioni in tutto il Regno sarà di L. 578,233,100.

Quantunque aumenti di 24 milioni e più la somma da riscuotersi, pure si farà una economia di 2 milioni e mezzo sugli aggi agli esattori, per essere state collocate le esattorie a più favorevoli condizioni per l'Erario.

La media degli aggi è di L. 1 82 per 100, mentre nel quinquennio antecedente fu del 2 35.

La spesa degli aggi diminuì in tutte le provincie, meno quelle di Campobasso, Pavia, Porto Maurizio, Reggio Calabria e Salerno.

È desiderio dell'Amministrazione delle finanze che le provincie si adoprino affinchè sia meno dispendiosa la riscossione delle imposte per i Comuni isolati.

La conclusione di tutto questo gli è che imperverserà sempre più il fiscalismo. I contribuenti possono prepararsi alle carezze degli agenti delle tasse e degli esattori.

Tutto questo non è che la naturale conseguenza della continua invenzione di nuove spese. Su continuerà sempre così, dove andremo?

Statistica giudiziaria.

Tribunali civili e correzionali. Corti d'appello e d'assise.

Nella statistica giudiziaria sono specialmente importanti i dati che riguardano la materia penale. Quanto alla qualità dei reati, nel Veneto non s'hanno a deplorare associazioni di malfattori, audaci depredazioni, ricatti, come intervengono in altre regioni. Abbondano invece i furti, dovuti specialmente alla dissolutezza, al giuoco, alla miseria cresciuta recentemente per disastri. È eventualmente non si nota una diminuzione nè nella quantità, nè nella gravità dei reati verso degli anni anteriori. Ed è a deplorare il gran numero dei recidivi, più alto nella Venezia che non nei distretti dipendenti dagli altri Tribunali. A Napoli in prima istanza si condannarono nel 1882 13,319 imputati, fra cui 2834 recidivi. Dopo Napoli la sola Venezia conta 2000 recidivi. A tal malanno è sperabile rechi rimedio la riforma del sistema penitenziario e la creazione e miglioramento delle istituzioni di patronato pei liberati dal carcere.

L'aumento nel numero dei furti qualificati (salgono a 835) proviene dal rimanere le più volte impuniti gli autori e ciò per parecchie cause: l'eccessivo lavoro negli uffizii d'istruzione; i mezzi limitati della polizia, la riluttanza dei testimonii a deporre, la scarso aiuto dei sindaci a fornire degli schiarimenti. Anche lvi poi il falso concetto degli abitanti nello Stato e la morale depravata, per cui taluni, che non ruberebbero una lira ad un privato, non si fanno scrupolo di danneggiare il demanio.

Appellarono ai Tribunali 1782 imputati. Fu dichiarato inammessibile il gravame per 90, annullata la sentenza per 49. Per 939 condannati dal pretore furono riformate le sentenze, per 652 confermate. Tranne il distretto della Corte d'appello di Torino, ove molto più numerose furono le conferme, il risultamento è quasi lo stesso in tutti i Tribunali. E ciò indica per fermo un difetto nel sistema dell'appello. Per questo sono mitigate le sentenze, o per mitezza dei giudici, o perchè maggior impressione fanno le prove raccolte nei giudizi di prima istanza. Perchè molti condannano l'appello, il quale scema l'effetto salutare dell'esemplarità, venendo più tarda la pena. Pare poi un'anomalia che si neghi l'appello ad un condannato a morte, quando si concede per misfatti meno gravi che non quelli che si puniscono colla pena capitale.

Non convengono ancora gl'Italiani sulla questione del Giurì. Magnificato dagli spiriti inclinati alla teoria e che da essere nazioni usano trarre i loro argomenti, è oggetto tuttavia presso gli altri di favorevoli prevenzioni e diffidenze, e in questi può assai l'impressione prodotta da alcuni poco giustificati verdetti. Un esame coscienzioso dei fatti sopra larga scala varrà a fissare la pubblica opinione sovra quel tema molto importante. Il Nocq, certo giudice competente, e patrocinatore della Giuria, dice che nella Venezia « funziona benissimo ed esercita la sua influenza educatrice. » Non lamenta fatti pregiudicievoli ad un istituto di libertà, fattore di civiltà ed oramai incarnato nei nostri costumi. Anzi, egli lo invoca persino nei giudizi civili, nel che, sia detto col dovuto rispetto ad un magistrato sì dotto, non possiamo convenire con lui, poichè sarebbe un pretendere troppo da uomini ignari delle leggi il decidere in cause per cui non basta una coscienza retta ed il buon senso. Deplora del resto l'abuso che si fa delle circostanze attenuanti, non pur dai giurati, ma eziandio dalle Sezioni d'accusa, dai Tribunali e dalle Corti, e crede che i giudici del fatto le ammettano sovente perchè non veggono chiaro e, nel dubbio, riluttano dall'aggravare la condizione degli accusati. Ora ciò non è logico, chè nel dubbio si deve assolvere. Intanto cita esempi di circostanze attenuanti ammesse in favore dei rei, che non meritavano in modo alcuno quel temperamento. Vorrebbesi poi definire un po' meglio i casi in cui si possa allegare come scusa la forza irresistibile, affinchè non si arrivi, a cagion d'esempio, ad assolvere, il quale, a mente fredda, falsifichi i registri per involare la somma depositata.

È opinione generale che i giurati siano troppo proni ad assolvere, si lascino facilmente aggirare dai sofismi dei difensori. Eppure, secondo i dati di questa relazione, pare erronea tale asserzione poichè nei giudizi delle Assise nel distretto veneto, vi furono 212 condannati e 87 prosciolti soltanto.

A proposito dei Giurì, non possiamo rimanerci dal manifestare un voto, comune a molti, perchè ispirato da un sentimento di giustizia. Quale che sia il giudizio che si porti su quella istituzione, essa, in molti casi, cioè quando le cause si prolungano per intere settimane, anzi per parecchi mesi, reca un gravissimo danno ai cittadini, obbligati ad forzarentirvi e che campano miseramente col loro lavoro e non si possono fare supplire da altri. Non sarebbe egli giusto che la legge accordasse un compenso a sì grave jattura?

Gravi ammonimenti sono dati dal nostro relatore sulla processura civile, sul Ministero Pubblico, sulla composizione dei Corpi giudiziari, sulla stampa periodica, sui vantaggi relativi dei diversi generi di citazione e sopra parecchie altre importanti materie, che duolci non poter per toccare, per riservatezza dello spazio concessoci. E ci sarebbe pur non poco a dire sulla intollerabile gravezza delle imposte sulla proprietà fondiaria, onde il crescente numero delle espropriazioni forzate, terribile sintomo della dolorosa condizione della nostra popolazioni. E nell'educazione di queste, quanto ancora non rimane a fare, affinchè le leggi sortano il salutare effetto per cui furono promulgate e non producano invece tristi conseguenze per la loro violazione. Basti un fatto per dimostrare la verità del nostro assunto. Nel Veneto, che pur non è fra le regioni italiche meno istruite, nel solo lasso di tempo dal 1° di gennaio a tutto l'ottobre del 1883 si sono stretti nientemeno che 2495 matrimonii nel solo rito religioso, quindi senzachè i coniugi ed i figli possano fruire dei diritti derivanti da quel contratto.

Le brevi osservazioni che abbiamo fatte, colta l'occasione fornitaci dalla pubblicazione della relazione del comm. Nocq, dimostrano, se non c'inganniamo, la necessità, l'urgenza di una generale riforma. Nel potere giudiziario è riposta la prima guarentigia dei diritti dei cittadini, qualunque sia la forma del Governo. Senza la piena indipendenza dei giudici nessuna istituzione varrebbe a prevenire il più cieco dispotismo. È necessario poi che non solo il Governo non minori tale indipendenza con minacce o con lusinghe, con illeciti interventi simulati od aperti, col tenere la spada di Damocle sospesa sul capo ai magistrati, come succede ora in Francia ove imperano le fazioni, ma che la nazione stessa sia profondamente convinta della santità dei giudizi e sia lontano ogni sospetto di corruzione. E non potremmo concludere meglio che riproducendo le parole dell'egregio procuratore generale di Venezia, a cui farà eco ogni onesta persona. « A misura » dic'egli « che cresce il bisogno di nuovi perfezionamenti di civiltà, che complicano e modificano interessi e doveri nell'azione dello Stato e dei cittadini, aumenta il desiderio di vedere la magistratura circondata da guarentigie superiori ad ogni influsso politico. La riforma giudiziaria è nel momento attuale il problema più delicato e sensitivo che si agita, poichè la magistratura deve tenere un posto distinto ed eminente nello Stato, dev'essere non rispettata, scevra da ogni seduzione ambiziosa, gelosa della sua indipendenza, sicura della sua onestà e della sua imparzialità, convinta della sua coscienza, dell'alta missione cui è destinata dalla società. La magistratura abbisogna di essere circondata, soccorsa da tutte le forze vive, intelligenti, morali del Paese. Interessa al popolo salvare la sua più grande istituzione di civiltà. Interessa al Re rialzare il prestigio di un sacerdozio che tutela gli ordini liberi della giovane nazione. »

A. B.

Spese straordinarie militari.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole ministro della guerra, per « autorizzazione di nuove spese straordinarie militari a carico degli esercizi finanziari dal 1884-85 al 1891-92. »

La somma complessiva dei crediti domandati è rappresentata da L. 243,278,600, le quali, aggiunte alla somma di L. 93,521,400, tuttora disponibili in esecuzione di leggi precedenti, metterebbero a disposizione del Ministero della guerra per la difesa mobile e territoriale del Regno una somma totale di L. 336,800, ripartibile in otto esercizi successivi in una media di 42 milioni di lire annualmente, pari quindi all'*incirca* alla media degli stanziamenti che da parecchi anni vi sono assegnati alla parte straordinaria del bilancio.

Ciò premesso, ecco intanto il disegno di legge:

Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di L. 243,278,600, in continuazione degli assegnamenti rispettivamente fatti colle leggi 12 luglio 1872, n. 920; 29 giugno 1876, n. 3174; 30 maggio 1876, n. 4401; 8 dicembre 1878, n. 4624; 15 giugno 1880, nn. 5473, 5474, 5475, 5476, 5477; 30 giugno e 5 luglio 1882, nn. 832, 855, e in aggiunta al bilancio stesso per i seguenti titoli:

a) Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, oggetti di bustetteria e trasporto dei medesimi, pistole e rotazione per ufficiali L.	27,000,000
b) Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporti dei medesimi, rustiario, ecc. »	19,350,000
c) Diga attraverso il golfo della Spezia ed opera di fortificazione a difesa in riva e corazzata del golfo stesso »	18,000,000
d) Acquisto di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto »	4,785,000
e) Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e loro trasporto »	36,000,000
f) Fabbricazione d'artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi »	9,000,000
g) Fabbricati per accasermamento delle truppe, costruzione e trasformazione di locali per acquartieramento »	27,843,000
h) Costruzioni di magazzini, sale d'armi, polignani, cavallerizze, ecc. »	4,500,000
i) Fabbricati per istituti e stabilimenti vari »	4,800,000
l) Lavori, strade, ferrovie ad opere militari »	10,000,000
m) Dotazioni di materiali del Genio nelle fortezze e pei treni di assedio e relativo trasporto »	2,000,000
n) Lavori a difesa delle coste »	45,500,000
o) Fortificazioni di alcune piazze interne »	20,000,000
p) Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato »	26,500,000
Totale L.	243,278,600

Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della guerra, ripartendola sui corrispondenti capitoli in otto esercizi, incominciando dall'esercizio 1884-85, nel modo indicato nella tabella annessa alla presente legge, nella quale viene pure indicato il riparto delle somme già approvato con precedenti leggi per spese militari straordinarie le quali non vennero ancora inscritte nei bilanci passati.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro l'esercizio 1889-90 i lavori indicati nella presente legge ed a fabbricare od acquistare entro lo stesso periodo di tempo i materiali indicati nella legge stessa.

Art. 4. In aggiunta all'entrata straordinaria di L. 37,000,000 che il Governo, coll'art. 5 della legge 30 giugno 1882, n. 832, ebbe facoltà di procurarsi mediante l'emissione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, è autorizzata l'inscrizione di un'altra entrata straordinaria di L. 6,800,000 da ricavarsi coll'emissione di parte delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico autorizzata per gli esercizi 1881-82-83 colla legge 29 luglio 1881, n. 333, per far fronte a spese straordinarie di lavori pubblici e che nei detti esercizi non vennero effettuate.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE per la protezione della proprietà industriale.

La Camera sarà fra breve chiamata a discutere ed approvare la convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale conchiusa a Parigi il 20 marzo 1883.

Il progetto di legge per l'approvazione di questa convenzione, distribuito ai deputati, si compone di un solo articolo così concepito:

« Piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione per la protezione della proprietà industriale, conchiusa a Parigi il 20 marzo 1883, fra l'Italia, il Belgio, il Brasile, la Francia, il Guatemala, i Paesi Bassi, il Portogallo, il Salvador, la Serbia, la Spagna e la Svizzera, le cui ratifiche vennero ivi scambiate il... »

Questo articolo è preceduto da una relazione nella quale i ministri degli esteri e del commercio che sottoscrivono il progetto alla Camera, danno un cenno dei diversi articoli della convenzione e li accompagnano con commenti per chiarirne o conservarne le disposizioni.

Diamo degli articoli principali il dispositivo affinchè i lettori possano con conoscenza di causa seguire la discussione che si terrà alla Camera.

L'articolo 1° della convenzione afferma il fine per il quale l'atto stesso venne stipulato, dichiarando che il Belgio, il Brasile, la Francia, il Guatemala, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, il Salvador, la Serbia, la Spagna e la Svizzera sono costituiti allo Stato d'Unione per la protezione della proprietà industriale.

Gli articoli 2 e 3 stipulano il godimento reciproco del trattamento nazionale per i sudditi e cittadini degli altri Stati dell'Unione e per gli stranieri domiciliati o che hanno stabilimenti industriali sul territorio di uno degli Stati dell'Unione.

Gli articoli 4 e 11 enumerano le disposizioni uniformemente adottate dagli Stati firmatari per proteggere i brevetti d'invenzione, i disegni e modelli industriali, i marchi e segni distintivi di fabbrica, i nomi commerciali sul territorio dell'Unione.

Coll'articolo 4 si stabilisce che « colui che avrà regolarmente fatto il deposito di una domanda di brevetto d'invenzione, di un disegno o modello industriale, di un marchio o segno distintivo di fabbrica in uno degli Stati contraenti, godrà, per effettuare il deposito negli altri Stati, e sotto riserva dei diritti dei terzi, di un diritto di priorità durante un periodo di tempo, che per i brevetti d'invenzione è fissato a sei mesi, ed a tre mesi per i disegni e modelli industriali e per i marchi e segni distintivi di fabbrica. »

L'articolo 5° stabilisce che l'introduzione, per parte di un concessionario di privativa, di oggetti fabbricati in altri Stati dell'Unione, nel paese dove la privativa è stata concessa, non porta la decadenza della privativa.

Gli articoli 5 e 17 si riferiscono, oltre ai marchi e disegni di fabbrica, anche ai brevetti d'invenzione, con che viene, in certo qual modo, provveduto, nei nostri rapporti coi detti due Stati, all'assenza di essi dall'Unione internazionale di cui si discorre.

L'articolo 6 stabilisce che qualunque marchio di fabbrica o di commercio, regolarmente depositato nel paese di origine, debba essere ammesso tale e quale in tutti gli altri paesi dell'Unione.

L'articolo 12 stabilisce che in ogni Stato dell'Unione si debba istituire un servizio speciale per la proprietà industriale, ed un deposito centrale dei brevetti d'invenzione e dei disegni e modelli di fabbrica e dei marchi di fabbrica.

L'articolo 14 stabilisce la costituzione di un Ufficio internazionale dell'Unione per la protezione della proprietà industriale, sotto l'autorità dell'Amministrazione superiore della Confederazione svizzera, le cui funzioni dovranno esercitare sotto la sorveglianza della medesima, a somiglianza degli uffizi internazionali già stabiliti a Berna per l'Unione delle Poste e per quella dei telegrafi.

L'art. 14 prevede altresì la revisione periodica della Convenzione al fine di perfezionare il sistema dell'Unione, e stabilisce all'uopo una prima riunione dei delegati a Roma nel 1885.

L'art. 15 riserva agli Stati firmatari il diritto di conchiudere convenzioni particolari per la protezione della proprietà industriale, purchè tali convenzioni non siano contrarie a quella dell'Unione.

L'art. 16 accorda agli Stati che non hanno ancora firmata la convenzione la facoltà di aderirvi.

L'adesione dovrà essere notificata, in via diplomatica, al Governo della Confederazione svizzera, e per questa tramite agli altri Stati contraenti.

Gli articoli 17 a 19 si riferiscono alle formalità della ratificazione, da compiersi entro un anno, ed alla esecuzione della Convenzione.

Questa Convenzione internazionale, già consultata dagli Uffici, venne approvata in massima, e per essa furono nominati commissari gli onorevoli Tecchio, Maurigi, Fortunato, Zeppa, De Sata, Varè, Indelli, Guicciardi e Del Vecchio.

La Commissione stessa elesse a suo presidente l'on. Varè, a segretario l'on. Fortunato, e scelse a relatore l'on. Indelli.

IMPORTAZIONE DEI VINI ITALIANI NELLA REPUBBLICA ARGENTINA.

A proposito della importantissima questione della esportazione dei nostri vini all'estero, la quale ha formato oggetto del recente convegno degli enologi italiani in Roma, crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra una relazione inviata al Ministero dell'agricoltura dalla Ditta Gandolfi e Mora di Buenos-Ayres. In questa interessante relazione si discorre dei modi di estendere le esportazioni dei prodotti italiani in quello Stato, e specialmente dei vini, con osservazioni che torneranno utili ai nostri esportatori. Ne riferiamo pertanto qui appresso i passaggi più importanti:

« Dai dati statistici, raccolti dalla Casa Gandolfi e Mora, risulta che l'Italia figura nell'anno 1881 per litri 1,330,000 e nel 1882 per 1,670,000, mentre la Francia figura nel 1881 per litri 12,000,000 e nell'82 per litri 11,500,000, e la Spagna corrispondentemente per 13,500,000 e 10,800,000.

« Ora prendendo l'Italia da 25 a 30 milioni d'ettolitri di vino all'anno, la Francia dai 30 ai 32, la Spagna dai 22 ai 24, è fra tutti i paesi d'Europa, la seconda nazione che più produce. Come si può quindi spiegare la nostra inferiorità notevolissima nell'importare vini nazionali nella Repubblica Argentina, quando si considera che in Italia si producono tutti i tipi di vini che possono prelarsi in Francia e Spagna, particolarmente adatti per questi paesi e generalmente più vantaggiosi? E la sorpresa aumenta quando si pensa che qui vi hanno 450,000 tra italiani e figli d'italiani; 50,000 tra francesi e figli di francesi; 80,000 tra spagnuoli e figli di spagnuoli. È dunque evidente che una maggioranza relativamente straordinaria d'italiani è composta a bere vini di Spagna e Francia, quando di buon grado consumerebbe vini del paese natio.

« La nostra Casa ha fatto studi speciali in questo ramo, perchè può dirsi che è il suo principale commercio, che esercita quasi interamente colla Spagna. Nei 15 a 16 anni di commercio di questa piazza abbiamo potuto osservare i vini italiani comuni, che più volte si sono importati, e sempre abbiamo dovuto lamentare la stessa deficienza di tipo, la stessa poca cura nel condizionamento, e molti altri difetti che non hanno i vini di Spagna e Francia, difetti che facilmente potrebbero essere eliminati, perchè, com'è detto più sopra, le qualità di vino che si hanno nei diversi punti d'Italia, saprebbe combinare, danno lo stesso risultato, e forse superiore a quello ottenuto dagli industriali di Spagna e Francia.

« Quello che manca in Italia, secondo noi, sono le persone o le società, che ancora non hanno compreso bene i bisogni e le esigenze di questi mercati, come di vari altri; però crediamo sia arrivato il momento di occuparcene seriamente, tanto più che non sarà difficile un nuovo ed importante aumento di produzione negli anni successivi.

« Intanto, reputiamo utile accennare le condizioni cui dovrebbero soddisfare i vini italiani per essere smerciati nella Repubblica Argentina.

« 1. Per supplire quelli di Spagna, devono essere vini molto limpidi, di buon gusto, nè troppo secco, nè troppo amabile, della forza alcoolica di 16 a 19 gradi, di un colore ben rosso, che non si alteri mescolando il vino con acqua, e sempre dello stesso tipo; i fusti debbono essere solidi, ben fatti, della capacità di 470 a 480 litri l'una, devono avere la forma delle botti dette catalane. Vini di siffatta qualità abbondano in Sicilia, Barletta, ecc., ed in generale in tutta l'Italia meridionale.

« 2. Per supplire a quelli di Francia devono essere vini di 12 a 14 gradi di forza alcoolica, di un colore limpido, brillante, senza essere nè troppo chiaro, nè troppo oscuro, di un gusto piuttosto secco anzi che dolce. Il vino deve essere ben filtrato, onde non faccia alcun deposito. Per ottenere una limpidezza inalterabile nei vini, vi sono procedimenti speciali, che usano i Francesi, o che crediamo siano pure conosciuti in Italia. Il Piemonte è quello che, a nostro giudizio, può dare i migliori vini per questi tipi.

« Infine, il problema da risolvere è quello di formare vari tipi, e poter avere la sicurezza di continuar cogli stessi. Per raggiungere questo scopo, crediamo che il Governo dovrebbe stabilire premi, e concedere facilitazioni, che tendessero a svegliare il sentimento d'emulazione, come quello d'associazione, onde creare *Docks*, *Entrepôts*, ecc.

« Vari sono i mezzi che possono e debbono concorrere a dare un maggiore sviluppo alle relazioni commerciali tra l'Italia e la Repubblica Argentina. La progettata istituzione della Camera di commercio italiana da noi, è un mezzo della maggiore importanza, poichè essa trasformerà indubbiamente il sistema commerciale tra i due paesi.

« Alcuni buoni italiani, operai, industriali, stanno lavorando indefessamente per una nuova Esposizione industriale italiana in Buenos-Ayres, che probabilmente sarà aperta nel novembre 1884. A questa Esposizione potranno concorrere i prodotti nazionali, lavori di belle arti, ecc., ed anche questa sarà un mezzo efficacissimo, che servirà a far conoscere maggiormente i prodotti italiani. »

NOTIZIE NAPOLETANE.

Conferenza De Renzis — Monsignor Sanfelice — Avvenimenti artistici.

Napoli, 17 marzo.

(L.) — Come vi telegrafai ieri, la conferenza data dall'egregio giovane uffiziale di marina cav. A. De Renzis ebbe un esito brillantissimo. Poche volte la bella sala *Vega* dell'*Hôtel Royal des Etrangers*, si è vista così affollata di un pubblico tanto scelto.

L'egregio giovane fu presentato agli astanti dal comm. Nicola Lazzaro, che ricordò opportunamente come nella stessa sala si fossero festeggiati i rodnei dalla spedizione della *Vega*.

Indi preso la parola il De Renzis e narrò del viaggio da lui fatto, come e perchè fosse mancato nello scopo, la lunga prigionia fra i ghiacci; descrisse le popolazioni lungo le coste del Mar di Viaia, gli effetti dei ghiacciai, delle osservazioni scientifiche fatte ed i risultati ottenuti. Interrotto ad ogni poco da applausi, infine s'ebbe una vera ovazione.

***

E nel mentre egli parlava, alla stazione si faceva una specie di dimostrazione a monsignor Sanfelice che era il colore delle 2,35 partì per Roma affine di ricevervi il cappello cardinalizio. Più di cento persone lo avevano accompagnato e gridavano: *Viva il cardinale, viva l'angelo di Ceramicicola.*

Al suo ritorno monsignore, farà un'entrata solenne, e per tre giorni di seguito riceverà le visite dei fedeli.

Si assicura che tale entrata sarà per il giorno 5 o 6 aprile.

***

Abbiamo in prospettiva tre avvenimenti artistici. Il *Mefistofele* di Boito al San Carlo, giovedì sera; il *Conte di Ruvo* del duca di Maddaloni al Sannazaro, sabato sera, e la festa pompeiana a Pompei per Ceramicicola.

La festa si dividerà in tre giorni; vi sarà il circo ove s'eseguiranno i giuochi *circensi* con le relative corse. Vi sarà una passeggiata storica rafigurante l'imperatore che si reca al circo: molte botteghe saranno poste come nell'epoca romana, e poi combattimenti e pompa di gladiatori, matrimonii, pompe funebri.

Infine sarà qualche cosa di straordinario, d'inaudito, che raccoglierà una folla di gente, giustamente curiosa di trovarsi trasportata diciotto secoli fa.

Non mancherò di farvi conoscere l'epoca precisa di tali feste.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Da Trieste.

Il processo dell'*Indipendente* Società archeologica - Teatri.

Trieste, 17 marzo.

(N.) — L'argomento del giorno è il processo dell'*Indipendente*, che si svolse nello giornate del 14 e 15 corrente dinanzi alla Corte d'assise di Innsbruck e che finì con la condanna dell'egregio redattore in capo dott. Enrico Jurettig a ben *diciotto* mesi di carcere duro inasprito a alla perdita di fiorini 3000 della cauzione.

Questa gravissima condanna, pronunciata contro una persona che qui gode tutta la considerazione per il suo eletto ingegno, per la nobiltà di carattere, fece tra noi una penosa impressione. Nessuno si sarebbe mai immaginato che, per degli articoli generalmente trovati temperatissimi nella forma e nella sostanza, il signor Jurettig sarebbe incorso in una simile condanna.

Il processo venne tenuto a porte chiuse per cui non posso molto estendermi nei particolari. Vi trascriverò soltanto alcuni appunti. La giuria venne composta di quattro cittadini e otto contadini. Il presidente dott. Ferrari fece un quadro fosco sulle condizioni dell'irredentismo a Trieste. Il procuratore di Stato fu molto severo nella requisitoria e chiese un verdetto di colpabilità tanto per l'accusato principale sig. Jurettig, quanto per l'altro redattore il sig. Zampieri.

La difesa venne sostenuta brillantemente dal celebre penalista dott. Neumayer di Graz, il quale, con grande abilità, seguì punto per punto tutto l'edificio dell'accusa e tutte le argomentazioni della requisitoria chiedendo per i suoi difesi un verdetto assolutorio. I giurati si raccolsero per un'ora, quindi con voti *undici* contro *uno* dichiararono il signor Jurettig colpevole del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità e con voti *otto* contro *quattro* non colpevole il signor Zampieri che venne poi rilasciato in libertà, avendo il procuratore di Stato desistito in di lui confronto dallo sporgere querela di nullità.

Il telegramma recante il verdetto giunse a Trieste alle ore 7 di sera, ma la notizia non venne divulgata che nel dì seguente.

Innumerevoli i commenti.

L'*Indipendente* con questa condanna e questo costoso processo subisce una non lieve scossa finanziaria che la sua brillante posizione gli permette di affrontare senza preoccupazioni.

L'*Indipendente* è il giornale più importante della nostra città, l'organo del grande partito liberale, lo strenuo difensore della nostra nazionalità. La sua diffusione in questi ultimi tempi crebbe notevolmente. In esso collaborano i più begli ingegni della città e della provincia.

Si comprenderà quindi facilmente che il verdetto di Innsbruck, unico negli annali dei processi di stampa, per la grave condanna che ne seguì, doveva commuovere e contristare gli animi. A quella redazione affluiscono numerose le carte da visita e le lettere di condoglianza, per modo che l'*Indipendente* oggi pubblica un caldo ringraziamento.

Anche l'affluenza dei compratori all'unico postino di vendita sul Corso crebbe in questi giorni, in cui la curiosità è vivamente eccitata.

L'avvocato D. Neumayer insinuò gravame di nullità. Staremo a vedere, ma si prevede che la sentenza verrà confermata.

Il signor Jurettig, che ha già subito *sette* mesi di carcere preventivo, è nativo della provincia di Gorizia e fu il fondatore del giornale liberale *L'Isonzo*, che si pubblicava sotto la sua direzione, anni addietro, a Gorizia.

***

Col permesso dell'I. R. luogotenenza si è costituita in Parenzo la *Società istriana di archeologia e storia patria*, avente lo scopo d'investigare, raccogliere e studiare tutto quello che appartiene al campo storico dell'Istria e pubblicare e diffondere le notizie relative. L'attività sociale si estenderà ai seguenti rami:

1. Antichità preistoriche; 2. Antichità romane; 3. Cose medioevali; 4. Storia patria in generale.

Tutte le collezioni di oggetti antichi documenti, ecc., sono destinati alla formazione di un Museo provinciale da istituirsi a Parenzo.

***

Gli odierni *Cittadino* e *Alabarda* recano lunghe corrispondenze sull'Esposizione di Torino.

***

Teatri. — La Duse-Checchi è da qualche giorno indisposta, ciò che non le impedisce di recitare. Essa però si astiene dal sostenere parti di forza. *L'Antony* di Dumas (padre) ebbe un completo insuccesso. Non è più lavoro dei nostri tempi. Questa sera si replica per la terza volta *Cavalleria rusticana* di Verga. È probabile che il valente scrittore faccia una scappata a Trieste. Egli attualmente si trova a Venezia.

Corriere tunisino.

Francia e Tripolitania - Un eroe della rivoltella - Un furto in chiesa - Una ingrata partita di pesca.

Tunisi, 14 marzo.

(Mosaïque) — È inutile! La volpe perde il pelo, ma non il vizio. E così è della Francia, la quale va ad immaginarsi che l'Italia guarda con un occhio un po' troppo benevolo la reggenza tripolitana, epperciò prende le precauzioni per impedire un protettorato che alla nostra patria non è mai venuto in mente di avere.

Ecco il motivo del trasloco del console francese di Tripoli, sig. Féraud, a console a Tangeri e la nomina del colonnello Breton, ex-addetto militare alla residenza di Tunisi, a console generale di Francia presso il Governo del bey di Tripoli.

Il Governo francese non vuol ancora comprendere che la sua politica coloniale sarà un giorno la rovina della sua patria.

Abbiamo veduto le spese fatte per la spedizione vantata in Kroumiria e quelle susseguenti per l'occupazione di questa reggenza; ora vediamo le ingenti spese fatte e da farsi per le spedizioni del Tonkin, del Madagascar e del Congo. Ma tutto ciò non gli basta.

Tende il laccio all'Inghilterra per porre un piede in Egitto, ed avere una parte nelle quistioni anglo-egiziane; gli fallisce, e non sta zitto per non far sapere a tutti il fiasco fatto.

Ecco che ora sorge, dopo anche si non avere potuto ricattare il debito tunisino, con una quistione tripolitana per veder modo di impossessarsi col almeno di imporre anche esso il suo protettorato.

A Tunisi inventarono i Krumiri, nel Tonkin le Bande Nere, nel Madagascar insulti alla bandiera, come pure nel Congo. A Tripoli che cosa inventeranno? sono convintissimo che il pretesto di future complicazioni tra la Francia e la Reggenza tripolitana sarà..... la troppa italianità negli affari pubblici del Governo di quel bey. Ben disse Umberto I al Comitato della colonia italiana che lo salutava a Palermo nel 1881: *Lasciateli fare, è nel loro carattere!*

***

Nella giornata del 5 marzo corrente due ragazzi, cugini, uno di sei, l'altro di quattro anni, vennero a contesa fra loro. In un accesso di collera, il più piccolo corre nella camera di suo padre, toglie la rivoltella che era appesa ad una parete, e va a mettersi proprio di fronte al suo avversario, puntandogli la bocca dell'arma al petto. Come fu precisamente, nessuno ancora lo sa, ma il fatto si è che la rivoltella esplose ed una palla entrò nel corpo del grandicello, il quale cadde nel proprio sangue gravemente ferito. Il dottor Campagnolo, al quale venne dato in cura l'infermo, dispera di salvarlo.

***

È caduto nelle mani della forza il filo dell'audace furto commesso alla Confraternita di San Giuseppe nella chiesa di Santa Croce. Egli è un individuo maltese che faceva le orazioni nel tempio, specialmente quando non v'era nessuno, si munì di certe cesoie per risobriarsi la via andandosene a casa. Meno male!

***

Mercoledì mattina (5), quattro ufficiali francesi e due donne (seguaci quest'ultime della solita lira), approfittando del magnifico tempo, vollero fare una partita di pesca nella rada della Goletta. La comitiva era divisa in due barche. Alzato le vele presero il largo, e già avevano fatto una buona parte della gita e stavano per ritornare, quando un uragano improvviso venne a turbare i loro colloqui e la loro allegria. D'un tratto le due barche si perdettero di vista.

Uno dopo esser stata sul punto d'immergersi per ben una ventina di volte, andò infine ad approdare a Porto Farina dove i non troppo fortunati pescatori ebbero il cuore di cambiarsi e rifocillarsi dalla fame e dallo spavento. Dell'altra barca più non si seppe nulla che domenica per via d'un dispaccio da Tabarka, in cui annunziava esser giunta colà una barca peschereccia con tre individui, due maschi ed una femmina, più morti che vivi. All'ora in cui scrivo mancano ancora i particolari. È stato un viaggio involontario da Tunisi a Tabarka di 4 giorni. Io credo che a quei signori ufficiali non verrà loro un secondo desiderio di fare una partita di pesca!

REATI E PENE

Alle ragazze da marito.

Io non sono un santo, tutt'altro, e nel mondo dei peccatori ci sto e non protesto, nè cedo ad altri ciò che la Provvidenza mi manda; ma odio con tutta l'anima un tipo di peccatore, ed è quello dei cosidetti *fotisti* che si fanno vanto e gloria di burlare le povere ragazze da marito.

Perdio! di donne ce n'è tante nel mondo, e per chi si diletti di pascolo asinino, c'è da farne indigestione, senza condurre a perdizione quelle povere ragazze a cui manca la garanzia di quel gerente che si chiama marito.

Lasciatele stare, povero diavolo, sono così deboli, così disposte a cadere che credo non ci sia per voi, nobili Don Giovanni, neanche la soddisfazione di una vittoria.

Quattro parolise dolci, quattro giri di valzer, due baffi ben lisci, due occhi di gatta morta e una promessa matrimoniale bastano a vincerle; dunque perchè le fate questa benedetta promessa quando non potete o non volete mantenerla?

Bisogna essere cattivi per farla.

∴

Ecco perchè mi affretto a registrare i processi in cui qualcuna di questi *fotisti* ne viene fuori con la zucca rotta, ed oggi mi faccio premura di dirvi come al signor Paolo Chiavetta, esattore di Subiaco, siano stati rotti tre denti e pestate le costole da due fratelli di una ragazza di buonissima famiglia del paese che era stata da lui disonorata.

Il nostro Don Giovanni dunque appena giunto a Subiaco battè gli occhi su di una bellissima ragazza, Adalgisa Nobili, la quale, vista la scarsità locale di mariti, accettò la corte del nuovo arrivato, gli corrispose, e a poco a poco, lavorando di fantasia, ci si scaldò.

Ella dunque, con quel suo bel nome romantico, quando fu bene scaldata non vide altro di bello al mondo che l'esattore delle tasse, e a lui si abbandonò fiduciosa che l'avrebbe sposata, non badando alle male lingue, le quali dicevano che lei fuggiva di notte da casa per andar a pagare una caparra d'imposta matrimoniale.

∴

I fratelli di lei Asperano ed Agide Nobili (che romanticismo in quella casa!) furono avvertiti del fatto, ma tanta era la fiducia che avevano nella sorella e tanta la loro inesperienza (perchè non avevano ancora raggiunto i vent'anni e credevano all'impossibilità di certe ipotesi) che non ci credettero. Ma venne tra brutta mattina in cui la ragazza la quale, a quanto pare, si trovava bene dov'era, non tornò più a casa e rimase in... deposito presso l'agente delle tasse.

In paese fu grande sciacquarsi di bocca, un gridare allo scandalo per parte dei giovani invidiosi, delle zitellone, delle amiche di lei e dei preti, e la povera famiglia si trovò così coperta di disonore.

∴

Non ci era che un mezzo per riparare a tutto, un matrimonio; solito quadro finale in simili passi a due.

Agide ed Asperano dunque si recarono dal sig. Chiavetta (come degno d'una serratura) per dirgli che sono intendessero di fare; ma lui nicchiò sul principio, e più tardi rimandò la ragazza piangente in casa del padre calunniandola per giunta.

I due fratelli gli mandarono attorno un *ultimatum*, ma l'agente delle tasse rispose che non era affar suo e che lui non si occupava che d'esazioni.

∴

Così stavano le cose quando nel giorno 9 novembre dello scorso anno i due fratelli Nobili visto il Chiavetta fermo nella piazza del paese, gli saltarono addosso armati di grossi randelli e me lo suonarono di santa ragione lasciandolo steso al suolo mezzo morto e con qualche dente di meno, compreso quello del... giudizio.

Il Chiavetta ne fece una lunga malattia e poi guarito restò col connotati alquanto cambiati.

I due fratelli mesi sotto processo furono giorni sono giudicati dal Tribunale correzionale di Roma e condannati a cinque giorni d'arresto.

Ragazze mie state in guardia e scrivetevi nella schiena: *Fragile. È proibito di toccare.*

TOGA-RASA.

SOTTOSCRIZIONE PEL MONUMENTO
A
QUINTINO SELLA.

Gazzetta Piemontese	L.	100
David Emanuel Levi, figli	»	50
Ingegnere Isilio Ferrero	»	5
Dav. Giovanni Corio, Livorno ver-cellese	»	10
Avvocato Luigi Beraldi	»	10

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 19 marzo

Igiene del buon senso.

Il rivolgimento nazionale di trentacinque anni incomincia a far sentire gli effetti del consecutivo miglioramento ordinamento sociale in ogni ordine di cose.

Però la parte riflettente la civiltà della nettezza e pulizia personale, dell'abitazione, la salute pubblica e privata, la prosperità di razza; l'igiene, insomma, allo stato pratico dettata dalla scienza legislativa ed educativa, dal buon senso, è ancora molto addietro. Sotto la portentosa vernice dell'igiene teorica, annoiata dal prodigioso progresso scientifico, e dalla poesia umanitaria, strombazzata ai congressi, conferenze, libri, autenticata da leggi e regolamenti messi in non cale dal Governo e dalle amministrazioni; sotto il silenzioso ed incontrastato indirizzo dei mascherati coefficienti costituzionali della vecchia e nuova civiltà, la razza umana deperisce, la media della vita va bellamente raccorciandosi.

La denominazione di pervertimento di istinto della propria conservazione potrebbe forse essere giudicata come l'espressione di mente ipocondriaca e pessimista, ma è innegabile che in questo secolo del vapore e dell'elettricità, si generalizza la tendenza alla vita disordinata e precipitosa del mangiare e del bere, nel campo non solo del vizio, ma ancor della virtù; si segnita a trasandare i due primissimi principii elementari della vita organica animale e vegetativa: *aria, acqua*; s'incoccolisce più che mai nel mondo femminile a strozzar la natura per ragion di moda, ad impiccolirla, ad anientarla, se fosse possibile; ed il liberalismo s'accontenta di fare del grande sentimentalismo con il povero popolo, al quale vorrebbe far vedere la luna in pieno mezzogiorno, senza seriamente occuparsi delle vitali questioni del lavoro, del pane, dell'alcool, del gioco al lotto, della prostituzione; senza fargli studiare il catechismo della vera libertà, troppo spesso malmenata dall'arbitrio e dalla licenza.

La vanità sempre trovò e trova il suo fecondo terreno nei piccoli cervelli femminili per la coltura delle sue graminacee stravaganze, le quali abocciano, germogliano, fioriscono, si moltiplicano, s'incrociano, si trasformano con prodigiosa, per non dire spaventevole, rapidità. Ma la deficienza del buon senso fa sì che nella ricerca del bello artificiale si dimentichi affatto il bello naturale: quel bello che tanto concorre a viver sani e venir vecchi; a destare l'ammirazione sotto le spoglie di nubile, di sposa, di madre, di nonna; ad impedire che i figli scontino le colpe dei genitori. Il busto, flagello maggiore fra tutti i miserabili ritrovati della civile ed elegante moda, fece e fa più vittime che non il cannone, attenta non solo al cuore viscere, ma ancora al cuore sentimento: sacro le me stecche aguzze e spiega le micidiali spire il sottil serpentello che si chiama *fisi*, schiacciando il ventricolo, scombussola e sconvolge tutto quanto l'ordine della nutrizione, genera il colorito pallido-giallognolo della malattia, e subito avvizzisce il piacer soave del bacio profumato legale o di contrabbando. Amabili e gentili ragazze, invasate dalla smania insana di torturare il vostro bel torace, e ridurre a minime proporzioni il vitino, state in guardia quando vi trovate agli sgoccioli di una serata o festa da ballo, perchè potrebbe darsi il caso che nel volontario od accidentale maggior riavvicinamento dettato dalla confidenza, simpatia, od altro... sentimento, il vostro bel bocchino involontariamente trasmettesse le proteste del ventricolo che male funziona perchè pigiato, sotto forma di emanazioni che appestano il sentimentalismo, facendo precipitare dalla poesia nella realtà: matrimoni già combinati sfumarono per questa semplice invvertenza; ed il principio delle matrimoniali infedeltà qualche volta anche potrebbe da esso provenire. E voi, giovinotti, destinati a diventar papà, rammentatevi che la luna di miele dura e sta in ragion diretta della maggior perfezione fisica, che la robustezza dei vostri futuri bimbi dipende in massima parte dalla robustezza della vostra compagna, e che l'attitudine fisica alla gestazione e generazione è potentemente scossa dall'influenza del busto. Prima di ribadire l'anello del vincolo matrimoniale, assicurato ben bene la donna: con lo sguardo scrutatore della prudenza e del buon senso, analizzate, sintetizzate se è proprio ciò che cercate, rassicuratevi se il corpo contenuto è all'altezza della teletta contenente, se i rosei colori della sera non furono impressi dalla luce artificiale e dal belletto

∴

La moda fa spiccare la sua schiavitù e fa pompa delle sue brigantesche gesta più nel mondo femminile che nel maschile, più in alto che in basso, più nelle classi istrutte, civili ed educate, che fra l'ignoranza operaia e contadina. È un privilegio della civiltà femminile, trascinato a piedi ed in vettura con amabile, elegante, infantile spensieratezza; privilegio che canzona e sfida tutti gli attentati della ragionevolezza e del buon senso. Il borsellino può trovarsi imbrogliato di fronte alla seria necessità della flanella, ma sempre dove in qualsiasi modo ottemperare alle imperiose esigenze del busto. Su tale argomento, mamme e figlie si trovano sempre d'accordo, ed amorevolmente si prestano reciproco aiuto nell'operazione della strozzatura, in mancanza di robusta cameriera. Vedete quella gentile signorina, di svelta e slanciata statura, dalla vitina piccin piccina, che lacedo con la flessuosità del serpe un po' irrigidito? Possa gode di discreta agiatezza; ebbene, il credereste? Soventi elimina persin la camicia per raggiungere tutto il possibile impiccolimento. Osservato in quel grandioso negozio la povera commessa ad una lira al giorno, la quale al pasto esclusivamente di caffè-latte e d'amore! Dessa è pallida, anemica, ma lisida, pulita e rigorosamente incartocciata nell'indispensabile busto per ordine della principale e della moda. E tu, bella matrona, che natura si compiacque di crear perfetta per sbalteggiar se stessa, che bisogno hai dell'arte e dei giuggioli? Per te mi risponde Rosseau: *Tutto è bello quando esce dalla mano della natura, tutto degenera fra le mani degli uomini.* Medici, servo e cameriere non la gente più alla portata di conoscere i misteri del busto, di saper differenziare fra prominenza e prominenza, di poter ammirare al mattino le conseguenze della costrizione della sera. Son curiosi fatterelli che fan ridere e piangere; si constatano delle soleature, delle vere cinture di sangue compresso e stravasato, delle vere contusioni, delle corvature in dentro delle coste, dei miserandi trasformismi senza padri e mariti dissidenti. I medici poi constatano ancora altre cose: le autopsie cadaveriche delle donne che usarono ed abusarono del busto, danno la statistica delle morti immature per deviazioni e trasformazioni dei visceri più importanti.

∴

Le scrivere libri nuovi con l'aiuto di libri vecchi, dicendo cose vecchie, è una pirateria scientifico-letteraria molto di moda. Merita però il beneficio delle circostanze attenuanti il reo-confesso, nel quale prevale il desiderio di veder attuate le buone massime, per vecchie che siano, citandone gli autori. Il principe degli igienisti, il Mantegazza, tentò di popolarizzare l'igiene con il sistema degli almanacchi, trattando i più vitali argomenti con la massima semplicità, alla portata di tutte le intelligenze. Mi faccio lecito di chiudere questa mia tirata copiando nel suo almanacco del 1870, che tratta l'igiene della bellezza:

« La storia del busto è vecchia come quella della vanità femminile. Anche le donne greche e romane usavano cinture e fasce per sostenere le mammelle e rendere più elegante il corpo. Contro questi inganni e queste corazze protestavano però fin d'allora medici e filosofi, e ridevano i poeti. L'arte moderna però doveva superare l'antica nella deformazione dello scheletro umano; ed i busti corazzati del secolo XV, quelli inventati da Caterina de' Medici, furono degni precursori delle corazze usate oggi dalle nostre donne, fatte di stecche di balena, d'acciaio. Dite ad una fanciulla: non portate il busto che quando sarete una donna; ma che sia sempre molto largo, qual amico che scusiamo, e non temete che nasconda; non sacrificate la salute alla bellezza, non morite vittima del bisogno di piacere, perchè il busto stretto sciupa presto tutte le bellezze, cominciando da quella del sesso, perchè invecchia presto la donna che lo porta, perchè rende disaggradevole il suo talamo; e la fanciulla ridendo, con aria di compassione vi guarderà, canticchierà forse fra i denti: *Morirò, ma voglio morir bella!* Eppure le più belle donne d'Oriente e d'America non portano che busto o fascetta molto leggeri e larghi, ed hanno corpi stupendi che farebbero invidia alla più parte delle nostre donne dal corsaletto di vespa. Il busto deve essere un vestito che sostiene e non comprime. E se vi ha un uomo su questa terra che porta busto, che la prima donna che sente scricchiolare sotto le sue mani quell'armatura di cannco, lo denunci a tutto il genere umano: che egli sia impiccato in effigie in Campidoglio con questo scritto:

Ad
Un uomo che non era uomo
Le donne vendicatrici
Pesaro. » (Mantegazza)
GRANDI.

★ **Per abbondanza di materia** siamo obbligati a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo di Cherbuliez: *La fattoria della Cornacchia.*

★ **Pubblicazioni legali.** — Venne pubblicato dalla ditta Drucker e Tedeschi di Verona, e Roux e Favale di Torino la dispensa decima, fascicolo 2° del volume V, del *Codice di commercio italiano commentato*, coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza. La dispensa decima tratta del contratto di assicurazione (articoli 425-453, libro I, titolo XIV Codice commerciale italiano), ed il commento è dell'avv. Cesare Vivante, professore ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Parma.

L'opera completa, divisa in sette volumi, conterà di circa trentadue dispense in-8°, a colonne, di pagine 60, al prezzo, per gli associati, di L. 1 50 ciascuna; ai non associati verrà donato il testo del Codice in un volume a parte in nitida edizione.

★ **R. Accademia delle scienze.** — Adunanza a Classi unite, tenuta dall'Accademia il 9 marzo 1884 per celebrare il primo secolo dalla sua istituzione.

Presiede il sig. comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il presidente prende la parola per rammentare ai soci riuniti lo scopo della presente seduta, e fa distribuire il volume che, redatto da parecchi soci, è destinato a ricordare questa solennità. Quindi lo stesso presidente legge un suo discorso, in cui, percorrendo rapidamente le diverse fasi dell'Accademia in questo suo primo secolo di vita, ricorda quanto può tornare a gloria di questo sodalizio e i nomi che esso vanta di personaggi che ad esso furono ascritti fra gli scienziati italiani e stranieri e tran finalmente sul passato lieti auguri per la sua vita avvenire. Questo discorso si pubblicherà negli *Atti*.

Dopo questa lettura, il presidente annuncia che il sig. Ormuzd Rassam, per dimostrare la sua riconoscenza verso l'Accademia che gli conferì l'ultimo premio Bressa, mandò in dono a questa parecchi oggetti ricavati dagli scavi di Ninive e Babilonia, oggetti che ricordano, colle loro iscrizioni, i re Sennacherib e Nabucodonosor. Questi oggetti saranno conservati nel Museo d'antichità della R. Università di Torino.

Il socio Curioni legge una sua Memoria *Sulla potenza cangiantiva longitudinale nelle travi solidificate da forze perpendicolari ai loro assi*. In questo scritto egli si propone di stabilire la formole e di esporre le modalità, mediante le quali si giunge alla determinazione di quella resistenza che la materia deve presentare, in corrispondenza di determinate superficie longitudinali, affinchè lunghesse non avvengano spaccature; ed anche quando, sulle dette superficie, vi ha interruzione di continuità, quali resistenze debbano presentare i mezzi di congiungimento delle due parti della trave. Questo Studio verrà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Naccari legge un suo Scritto *Sul riscaldamento degli elettrodi, prodotto dalla scintilla elettrica*. In questo lavoro l'autore espone i risultamenti delle ricerche istituite da lui in collaborazione col sig. dott. G. Guglielmo nel laboratorio di fisico della R. Università di Torino. Questo Scritto sarà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Manno legge una sua Scrittura a cui appose il titolo: *La prima pagina di storia della R. Accademia delle scienze di Torino*. L'oratore ricorda che negli Archivi dell'Accademia egli rinvenne una serie di lettere scritte a questo Corpo scientifico dall'anno di sua fondazione fino a quello della caduta della Monarchia. Da questi documenti l'autore rileva parecchi fatti importanti dei primi tempi di questa nostra Accademia. Questa Scrittura verrà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Bossa legge una sua Nota: *Sulla determinata traccia nei muscoli tra Alcune e Condove nella valle di Susa*, minerale di cui egli riferisce le particolarità e l'analisi da lui eseguita. Questa Nota sarà inserta negli *Atti*.

Il socio Claretta dà lettura di una lettera che lo storico Sismondi, nominato nel 1818 socio straniero dell'Accademia, inviava al presidente conte di Salazzo ringraziandolo del conferitogli onore, ed esponendo l'affetto che egli portava verso il nostro paese che egli chiamava: *un très-chère Italie*.

Il socio Sinesi legge una sua Memoria intitolata: *Taverni sulla resistenza incontrata da una superficie in moto dentro un fluido*. Questa Memoria si pubblicherà negli *Atti*.

Il socio Lessona, per incarico ricevuto dal socio Belardi, presenta due Memorie, delle quali si riferiscono qui i titoli: *Lo Studio geo-paleontologico della valle della Stura di Cuneo da Bra e Cherasco al ponte dell'Olla*, di Federico Sacco, studente di scienze naturali, ed assistente al Museo di zoologia e di anatomia comparata della R. Università di Torino; *Ricerche intorno alla distribuzione dei colori nel regno animale*, del dott. Lorenzo Camerana. Queste Memorie, destinate ad essere inserte nei volumi accademici, sono consegnate a due Commissioni, che riferiranno in proposito in una prossima adunanza.

Il socio Borna legge una sua Nota, col titolo: *Nuovo materiale scientifico, e prime osservazioni con anelli micrometrici all'Osservatorio di Torino*. A questo scritto, in cui l'autore dà un breve cenno sui nuovi istrumenti di cui si arricchì l'Osservatorio da lui diretto, seguì una Memoria col titolo: *Nota prima sulla determinazione dei raggi degli anelli micrometrici col sole*. Questi Scritti saranno pubblicati negli *Atti*. Da ultimo, lo stesso socio Borna presenta per la consueta pubblicazione: 1° i riassunti delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1883; 2° le osservazioni meteorologiche dei mesi di gennaio e febbraio 1884; 3° i diagrammi di delte osservazioni; 4° i riassunti mensili.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

★ **Conferenze di mascalcia.** — Il direttore della R. Scuola superiore di medicina e veterinaria di Torino annuncia:

« Come in parecchi degli scorsi anni, si terranno anche in questo, ad invito dei due Ministeri di pubblica istruzione e di agricoltura, e per opera del professore cav. Bassi, pubbliche conferenze di mascalcia nella grande aula dello Stabilimento di veterinaria di Torino, in via Nizza, n. 51.

Si sono fissate per esse le ore due pomeridiane di tutte le domeniche dei mesi di aprile e maggio e, ove occorra, anche di giugno.

Vi sono ammessi gratuitamente, e con loro grande vantaggio, i maniscalchi che non più tardi del 9 del prossimo aprile avranno presentata alla Direzione di detto istituto la loro relativa domanda, corredata dalle fedi di nascita, comprovanti che il richiedente ha un'età non inferiore ai 17 anni, e da una dichiarazione del sindaco del Comune di sua residenza, dalla quale risulti che è persona di buona condotta, e che sta apprendendo od esercitando la mascalcia. Per coloro fra questi che avranno data prova di maggiore diligenza e profitto sono dal Ministero d'agricoltura fissati due premi da lire 30 ciascuno, tre da 15 e cinque da 10.

Con questo però non s'intende punto di vietare l'assistenza a quelle conferenze a tutti coloro che, senza occuparsi direttamente della mascalcia, desiderino ciò non ostante di intervenirvi, senza che in quest'ultimo caso vi sia il bisogno di qualunque richiesta per esservi ammessi.

Il direttore VALLADA. »

★ **Società orchestrale Torinese.** — Domenica, 23 marzo, avrà luogo, alle ore 3 pom., nel teatro Vittorio Emanuele, il secondo saggio orchestrale.

I signori soci possono disporre di n. 12 biglietti d'invito, che loro saranno recapitati a domicilio.

Per sedie e posti distinti rivolgersi all'editore Bianchi, via Po, n. 1, nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, nelle ore di prova alla sede della Società; via della Zecca, n. 51.

★ **Teatro Regio.** — La seconda rappresentazione del ballo *Metempsicosis* è riuscita molto migliore della prima, sia per azione coreografica, sia per meccanismi e per bravità.

Il pubblico, ieri sera non troppo numeroso, fece buon viso ad alcuni quadri e chiamò fuori due volte il coreografo Smeraldi.

Molti e meritatissimi applausi ebbero la fatalcabile quanto brava signorina Limido ed il Cucchetti, che l'abbiamo sentito chiamare il ballerino-portento.

Il fumoso... ternale fra la dimora di *Beliat* e il *Tempio peripterale* non incontra decisamente le simpatie del pubblico.

Il ballo ora, per le ampiazioni subite e pel lungo celo dei meccanismi dura soltanto un'ora e tre quarti invece di due e un quarto.

★ **Teatro Gerbino.** — Si rammentino i lettori che stasera avrà luogo la benefiziata del valente artista cav. Luigi Monti col capolavoro di Paolo Ferrari: *La satira e Parini*.

Quanto prima la nuova commedia *Il Libero Pilotto*: *Col ferro in pugno*.

★ **Teatro Rossini.** — Alla serata del baritono Ettore Borelli accorse ieri sera un pubblico numeroso.

Il valente artista cantò con quel brio che tutti gli riconoscono la parte di *Figaro nel Barbiere di Siviglia*, ed il duetto delle *Educande di Sorrento*: *Un bacio rendimi*, colla signora La Roy.

Venne accolto da calorosi applausi.

★ **Teatro d'Angennes.** — Il bravo Vasar annuncia per venerdì la sua *serata d'onore*.

Si rappresenterà:

Monsù Galet fabricant de bust, commedia nuovissima, in 2 atti, di C. Fantini.

Padron e servitor, scherzo comico in un atto.

Mia amorosa, monologo di Mario Leoni.

Monsù Fernet e Madama Branca, scena e duetto in musica.

Avviso agli ammiratori del distinto artista.

LIBRI E PERIODICI.

× *Meteore luminose - L'aerolitene - Il miraggio*. — Memorie di fisica matematica del dottor Cosimo Bertacchi.

Il dott. Cosimo Bertacchi ha raccolte sotto questo titolo alcune sue monografie scientifiche e le ha pubblicate in un volume di 70 pagine edito dalla tipografia Candeletti facendo ad esse precedere un proemio sulla vita e sulle opere scientifiche del matematico Marcantonio De Domenichis.

Non ci diffonderemo al entrare nel merito delle memorie scientifiche; raccomandiamo solo il libro all'attenzione degli scienziati e di quanti si occupano di studi fisico-matematici.

Giova avvertire che di questo libro il solo proemio è originale; le memorie sono ispirate in gran parte alla lettura dei due primi volumi dell'opera di Augusto Comte; la materia però è trattata con ordine affatto nuovo.

Non perciò la pubblicazione riesce interessante trattandosi di argomenti sempre degni di studio e di un'opera poco conosciuta.

× *Economia politica* - Garnier, Bastiat, Franklin. — Versione dal francese dell'avv. *Ippolito Ferrari*. — Torino, Ermanno Loescher editori. Lire 1 50.

Il prof. avv. Ippolito Ferrari, insegnante di economia politica nell'Istituto commerciale Garnier e nelle scuole tecniche operaie di San Carlo, ha pubblicato testè un libro di economia politica formato colla traduzione di tre opere economiche: *Le prime nozioni di economia politica*, di Giuseppe Garnier; il *Ciò che si vede e ciò che non si vede*, di Federico Bastiat, e la *Scienza del buon Riccardo*, di Beniamino Franklin.

A queste tre opere l'avv. Ferrari premette una prefazione per spiegare lo scopo del libro ed i motivi che lo hanno indotto a fare una traduzione pigliatutto anzichè un nuovo libro di economia politica.

Questa trilogia di opere attinenti all'economia politica venne pubblicata allo scopo di diffondere in tutti i ceti le nozioni di scienza economica, scopo veramente lodevole, tanto più che per consegnire l'autore ha massimamente curata la semplicità e chiarezza della traduzione.

Il libro ha altresì il pregio di essere, per prezzo, accessibile a tutti quelli che intendono apprendere le prime nozioni di economia politica.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 19 marzo

Partenza per Roma. — Col treno delle 9 pom. di ieri partivano per Roma gli onorevoli Correnti, Pasquali, Bastaris, Corsi, Colombini, Sanguinetti, Tegas e Delvecchio.

Il vescovo ausiliare in Torino. — Ieri molti sacerdoti e parroci della diocesi si recarono dal cardinale Alimonda per rallegrarsi con lui dall'elezione del rev. Bertagna a vescovo ausiliare dell'arcidiocesi.

Mercoledì a sera monsignor Bertagna sarà a Torino per prendere gli ordini del cardinale arcivescovo e quindi partirà immediatamente per Roma, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa.

Il cardinale Alimonda ha chiesto al Papa il poter conferire qui in Torino per le sue proprie mani la consecrazione episcopale al rev. Bertagna.

Un banchetto avvocatesco. — Il *Processo Stringelli* — che, nella sua apocalittica lunghezza, diè luogo a tanti incidenti e a tante questioni — doveva pur dare luogo a un buon simposio..... Questo fu offerto ieri, nell'*Albergo di Sopergo*, da una ventina di patrocinatori di quel processo al simpatico avv. Angelo Graffagni, rappresentante del foro genovese, ultimo oratore della difesa: ultimo per ordine, non certamente per meriti. I lettori sanno come la postrema parola della difesa in questo processo abbia scosso ieri poderosa e commovente.

Si può dire che in quest'agape fraterna la Curia torinese, onorando un illustre e valoroso campione del foro genovese, a tutta la Curia di Genova reso onore.

Vo' il sigurato, lettori, meglio di venti avvocati a tavola? o pensate che un banchetto d'avvocati possa passar senza brindisi?

Allo scampagna fu data la stura ai fiumi della più cara eloquenza — l'eloquenza del cuore. Parlarono tutti, quali salutando l'amico, il collega, il maestro; quali salutando la Curia genovese; quali ricordando, con gentile pensiero, i poveri giudicabili... quali anche mandando un affettuoso saluto alla stampa e riconoscendo l'onestà de' suoi intendimenti. Disse opportunamente l'avv. Salza quando osservò che gli avvocati nei tribunali si studiano di dir bene del... paradosso — che, in allegro convegno, possono espandere i sentimenti del cuore e dir delle verità, anche con minor cura oratoria.

L'avv. Graffagni — una figura di Filippo II, di quelle in cui si vedono dipinte sulle vecchie tele, ma che alla fierezza fa contrasto la gentilezza del volto — rispose a tante attestazioni di stima, di riverenza e di affetto, con quella sua parola che rivela il profondo dell'anima.

Un gentile pensiero ebbe l'avvocato Nasi quando propose — e la proposta, manco a dirlo, fu accettata a unanimità — di mandare un telegramma alla moglie del caro collega di Genova. Il gentil pensiero espresse pure, in un sonetto improvvisato, applauditissimo, l'avv. Cazzola, il quale, ricordando il Graffagni una fra le sue più splendide difese — quella dell'Agnoletti — gli disse:

Fu quel dì ran per te la tua Superga!
Il vol degli anni il raddoppia il brio
E la lunga vindolza alta alla larga.
Oggi Torino la conserva, ed io,
Torinese qui fra tutti, avvien che l'urga.
Graffagni, il rivederci e non l'addio.

A questo poetico cenno di associamo di cuore, senza aggiunger verbo, per non scimunire.

★ **Liste elettorali amministrative e commerciali.** — Il sindaco notifica:

Le liste degli elettori amministrativi e commerciali, rivedute dalla giunta municipale, in conformità degli articoli 28 e 30 della legge comunale 20 marzo 1865, n. 13 di quella sull'instituzione ed ordinamento delle Camere di commercio 6 luglio 1862, sono dalla data di questo manifesto depositate per otto giorni nell'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), affinchè, durante questo termine, chiunque possa esaminarle e presentare all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 16 marzo 1884.

Per la Giunta municipale
Il sindaco DI SAMBUY.
Il segretario avv. PICH.

Festa da ballo. — Il Comitato delle Società di mutuo soccorso torinesi pel ricevimento delle consorelle italiane all'Esposizione nazionale 1884 ha deliberato di dare una *festa da ballo* che avrà luogo *sabato*, 22 *corrente*, *alle ore* 11 *pom.*, nel teatro Vittorio Emanuele.

Il prezzo di ciascun biglietto è di L. 1 50 per gli appartenenti alle Associazioni, con libero entrato per due signore.

Questa festa è stata organizzata allo scopo di costituire un fondo per ricevere degnamente i confratelli operai delle altre parti d'Italia che converranno in Torino durante l'Esposizione.

Per lo stesso scopo si farà una *lotteria*, stata pure approvata dai rappresentanti nell'adunanza 18 febbraio 1884, della quale quanto prima saranno notificate le norme e l'epoca *invariabile* di estrazione.

Per l'acquisto di nuovi biglietti d'ingresso alla *festa da ballo*, le Associazioni possono rivolgersi tutte le sere al Comitato sedente presso l'*Associazione generale degli operai*, via Mercanti, N. 14.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei notai *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

34. — *Gli abbellimenti edilizi e l'Ufficio sanitario*. — Francamente vale la pena di assertare il Municipio onde faccia a mano dei contadinissimi lavori sul Corso Lungo Po, poichè i muraioli al ponte in ferro, le demolizioni dei casseggiati o simili opere di notevole abbellimento urbano manifestamente nell'impianto testè fatto sul corso stesso di due stabilimenti che, sebbene d'indole diversa, hanno un inconveniente identico rimpetto al pubblico — o sono l'Ufficio sanitario o la casa di tolleranza *contigua*.

Basta adunque porre i termini della questione per intendere l'incompatibilità delle opere suddette col canoni regolamenti.

Invero, il diurno e notturno convenire a questi ultimi, in luogo così in vista al pubblico che quivi trae da piazza Vittorio, da via Mazzini e dal corso Vittorio Emanuele II, porgerà un'esposizione *sui generis* ed alquanto epigrammatica, specialmente poi ai forestieri, i quali sanno che altrove, stabilimenti siffatti, non sono sì in mostra ai viandanti.

Ma se il Municipio non può ottenere un riparo a tali inconvenienti, faccia almeno di radiare dal bilancio le enormi spese designate ad abbellimenti di qual corso, che prospetta il Po e la collina, e ne destini anche una lieve parte alla beneficenza, e più precisamente ad accrescere il numero dei lati per gli infermi indigenti negli Ospedali del Cottolengo e di San Giovanni che, per la numerosa popolazione, tanto ne difettano; ed in questo modo eviterà grandi spese che sono *in contraddizione colle destinazioni fatte al corso dall'Autorità politica e di P. S.*, ed in pari tempo doterà i miserelli di qualche beneficio di più.

Diversi Torinesi.

Laboratorio cooperativo per le sarte e modiste. — La notizia da noi pubblicata fin dal 25 gennaio scorso, della costituzione di una Società per fondare un laboratorio cooperativo per le sarte e modiste, è ormai un fatto compiuto.

Il Comitato promotore, sorto nel seno della *Società di miglioramento delle lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria*, ha già fatto gli incombenti necessari per dar vita alla nuova Associazione che s'intiterà: *Società di compartecipazione ai profitti tra lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria*.

La nuova Società si propone di promuovere la cooperazione di quante persone hanno interesse a riunire nelle stesse mani capitale e lavoro, mediante la istituzione di un laboratorio sociale.

Il capitale sociale sarà raccolto mediante azioni nominative, il di cui numero è indeterminato.

Le azioni sono di L. 5 pagabili a rate.

La prima rata di L. 2 all'atto della sottoscrizione — La seconda di L. 1 un mese dopo — La terza di L. 1 dopo un altro mese — La quarta di L. 1 dopo un altro mese.

Il pagamento però può essere fatto in una volta sola.

Il laboratorio sociale è retto da una Direzione tecnica nominata dalle lavoranti ed è composta di una presidente e di una vice-presidente.

Il laboratorio è diviso in tre sezioni, delle quali una per i lavori da sarta, l'altra per i lavori da modista, la terza per i lavori in biancheria.

Ciascuna sezione del laboratorio è affidata ad una direttrice e tiene contabilità separata dalle altre.

Le lavoranti non possono essere ammesse al laboratorio sociale se non hanno sottoscritto una o più azioni ed un tempo non minore di mesi sei.

Le azioni danno diritto ad un interesse annuo del 4 0[0 netto di ogni tassa.

Delle somme che avanzano dopo il pagamento degli interessi sarà assegnato:

Il 20 0[0 alla cassa di riserva;
Il 20 0[0 alla cassa di mutuo soccorso;
Il 10 0[0 alla cassa dotale;
Il 50 0[0 alle lavoranti.

Ecco intanto la circolare del Comitato promotore spedita a parecchi cittadini perchè diano il loro appoggio alla nuova istituzione:

« *Onorevole signore*,

« La condizione infelicissima nella quale si trova una classe numerosa di operaie, che costrette a vivere nelle grandi città, non trovano al lungo e duro lavoro, al quale sono obbligate, che una scarsa mercede non sufficiente talora ai bisogni della famiglia, e troppo inferiore al pensato elevato delle cose necessarie alla vita, ha suggerito il pensiero della costituzione di una Società di miglioramento, e fatasi una questa numerosa e potente, quella di raccogliere intorno ad essa una Società cooperativa che valga a fondare un laboratorio sociale.

« La divisa della nuova Società non è quella di assegnare gli interessi e le speculazioni altrui, ma quella di dar modo all'operaia di poter lavorare colla coscienza che il guadagno sarà tutto suo, e venga per tal guisa a stabilirsi una concorrenza seria, utile, efficace, a profitto delle lavoranti e del pubblico che avrà bisogno dell'opera loro.

« La nuova Società non ha bisogno di grandi capitali, e quel poco che le può occorrere essa non lo chiede che si risparmi delle stesse e perciò ed al concorso spontaneo e benevolo delle persone che hanno cuore e sinteresse ad una qualsiasi che tocca uno dei più grandi interessi sociali.

« Il laboratorio sociale, posto sotto gli auspizi della Società di miglioramento, non fallirà alle speranze delle fondatrici, se le operaie sapranno comprendere quale immenso beneficio economico e morale venga loro col medesimo assicurato, e se ciascuna di esse vorrà accuratamente il suo efficace concorso ed assicurarsi quello delle persone benefiche alle quali troverà di potersi rivolgere.

« L'azione sociale non è che di lire cinque. Alle medesime è corrisposto l'interesse del 4 per cento; per il pagamento è concessa l'agevolezza di poterlo effettuare in quattro rate. Al laboratorio verrà dato un ordinamento e uno sviluppo che sia tale da corrispondere all'importanza dello scopo che la Società si è proposto, al quale si giova sperare, già lecere adesione parecchie delle migliori e più abili fra le nostre lavoranti, e che non mancherà di raccogliere intorno ad essa una Società cooperativa che valga a fondare un laboratorio sociale.

« La divisa della nuova Società non è quella di assegnare gli interessi e le speculazioni altrui, ma quella di dar modo all'operaia di poter lavorare colla coscienza che il guadagno sarà tutto suo, e venga per tal guisa a stabilirsi una concorrenza seria, utile, efficace, a profitto delle lavoranti e del pubblico che avrà bisogno dell'opera loro.

« La nuova Società non ha bisogno di grandi capitali, e quel poco che le può occorrere essa non lo chiede che si risparmi delle stesse e perciò ed al concorso spontaneo e benevolo delle persone che hanno cuore e sinteresse ad una qualsiasi che tocca uno dei più grandi interessi sociali.

« Il laboratorio sociale, posto sotto gli auspizi della Società di miglioramento, non fallirà alle speranze delle fondatrici, se le operaie sapranno comprendere quale immenso beneficio economico e morale venga loro col medesimo assicurato, e se ciascuna di esse vorrà accuratamente il suo efficace concorso ed assicurarsi quello delle persone benefiche alle quali troverà di potersi rivolgere.

« L'azione sociale non è che di lire cinque. Alle medesime è corrisposto l'interesse del 4 per cento; per il pagamento è concessa l'agevolezza di poterlo effettuare in quattro rate. Al laboratorio verrà dato un ordinamento e uno sviluppo che sia tale da corrispondere all'importanza dello scopo che la Società si è proposto, al quale si giova sperare, già lecere adesione parecchie delle migliori e più abili fra le nostre lavoranti, e che non mancherà di raccogliere intorno ad essa una Società cooperativa che valga a fondare un laboratorio sociale.

« La divisa della nuova Società non è quella di assegnare gli interessi e le speculazioni altrui, ma quella di dar modo all'operaia di poter lavorare colla coscienza che il guadagno sarà tutto suo, e venga per tal guisa a stabilirsi una concorrenza seria, utile, efficace, a profitto delle lavoranti e del pubblico che avrà bisogno dell'opera loro.

« La nuova Società non ha bisogno di grandi capitali, e quel poco che le può occorrere essa non lo chiede che si risparmi delle stesse e perciò ed al concorso spontaneo e benevolo delle persone che hanno cuore e sinteresse ad una qualsiasi che tocca uno dei più grandi interessi sociali.

« Il laboratorio sociale, posto sotto gli auspizi della Società di miglioramento, non fallirà alle speranze delle fondatrici, se le operaie sapranno comprendere quale immenso beneficio economico e morale venga loro col medesimo assicurato, e se ciascuna di esse vorrà accuratamente il suo efficace concorso ed assicurarsi quello delle persone benefiche alle quali troverà di potersi rivolgere.

« L'azione sociale non è che di lire cinque. Alle medesime è corrisposto l'interesse del 4 per cento; per il pagamento è concessa l'agevolezza di poterlo effettuare in quattro rate. Al laboratorio

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio di Pubblicità

Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Succursali in:

Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Cologna — Dresda — Erfort — Francoforte sm — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di sto genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti — Condizioni vantaggiose.

In occasione della prossima Esposizione offre i suoi servigi specialmente ai signori Albergatori, Trattori, Commercianti, ecc., ecc.

Incanto giudiziale

Alle ore 9 *antimeridiane del giorno* **31 marzo p. v.**, avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo sul prezzo di L. 3500 la vendita al pubblici incanti di **un ampio corpo di casa e fabbricati annessi**, situato nel centro di **Moncalieri**, via *Vittorio Emanuele*, per uso abitazione od albergo. — Per schiarimenti rivolg. all'ufficio del proc. opll. Alberto BUBBIO, via Stevardi, 2, piano 2°. c 56

Avviso

Via S. Teresa, 1. piano 1°.

Tutti i giorni feriali, *dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomerid.*, si vendono a trattative tutti i mobili di un alloggio: letti, comò, tavole, armadi, pendole, ricca sala da pranzo, lingeria, rame, ecc., a prezzi convenienti. 850

Mobili per Caffè, Liquoristi, Birrarie ed Alberghi.

Presso GRIGLIA GIUSEPPE, angolo vie San Domenico, 27, e della Consolata, 8, *Torino*. 515

Da rimettere

per ritiro del commercio

Negozio da caffè-liquoreria, ben avviato e di antica impianto, in posizione centralissima di Torino, presso via Roma. — Locale riducibile anche per caffè-ristorante.

Rivolgersi per trattative ad A. CIACCHIERI, corso Principe Eugenio, N. 20, *Torino*. c 851

Da rimettere *al presente*, per motivi di famiglia, *Bottiglieria Moncenisio*, Caffè e Liquori, via Garibaldi, angolo d. Quartieri, *N. 40*. c 852

Al presente in via Artisti, 1, *da affittare* ALLOGGIO di 12 stanze al 1° piano, con due ampi terrazzi e vasto giardino annesso. — Altro al 1° e 3° piano, di 5 stanze e cantina. — Vasto locale sottoplano, in piena luce, ad uso magazzino o laboratorio. c 795

D'affittare al presente

GRANDI LOCALI al piano terreno. — Per informazioni dirigersi al portinaio, via S. Dalmazzo, 24. c 040

D'affittare grande **tettoia** e **cortile** cintato, con ingresso proprio. — Via Madama Cristina, N. 85. c 706

BAVENO

(Lago Maggiore)

VILLA d'affittarsi con mobilia. — Dirigersi da GIUSEPPE POMI, via Rosolo, 5, *Milano*. c 860

ZOLFO per VITI

Da Chiaravaglio, via Po, 31, Torino.

Grandiosa villa

da vendere in **bellissima posizione, aria salubre**, distante da Torino 6 chil., con comodità di tramvia. — Dirigersi via Garibaldi, N. 47, dal Not. VOENA. c 816

Caraglio

Da vendere per L. **2000, corpo di casa** con bottega, composta di 6 piani e 3 vani. — Dirigersi al Notaio ARMITANO in *Caraglio*. c 811

Casa da vendere

a **Porta Nuova**, di solida costruzione e del reddito annuo di L. **16 mila**.

Dirigersi all'ing. P. G. ZERBOGLIO, via Carlo Alberto, 1. c 755

Da vendere

VILLA signorile e di reddito sulla collina, a breve distanza da Torino, comodità di tramvia. — Per schiarimenti rivolgersi al procuratore-capo, ALBERTO BUBBIO, via Stevardi, 2. c 710

Da vendere *sotto d'acqua* circa 200 *carrati ed un mezzo terreno* in centro popoloso ed industriale presso Torino. — Dirigersi all'ing. G. TAUBEL, via Carlo Alberto, 31, *Torino*. c 430

IRRIGAZIONE

Da vendere alcune ore d'acqua per irrigazione, del canale detto *La Fossatina*. — Dirigersi al sig. TORRETTA, via Maria Vittoria, 23. c 525

IL PANORAMOGRAFO

dell'ingegn. VALLE GAUDENZIO di Novara, brevettato, indica con istantaneità, senza alcun studio, l'ora contemporanea di ogni paese.

In elegante quadro ad uso scrivania, militari, sarti ecc., a L. **20** cad. In forma libretto per portalogli cent. 50 cadauno (franco).

In Novara, presso l'inventore, ed in Torino presso Carlo MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 672

Si acquisterebbe

Mobilia nuova per **studio**, cioè: cassettoni, bocconi, scrittoi, tavole, armadi, cancellari, ecc., ecc.

Dirigersi con lettera sollanto, indirizzata a U. A. M., presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, *Torino*. 644

Cercasi un **posto** da **commesso, contabile o viaggiatore** da un giovane occupato da parecchi anni in una *primaria Ditta*; ottime referenze.

Scrivere al N. **39 e 847, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi commesso

per un ufficio di Rappresentanze. — Scrivere all'n. 38 e 82, *all'Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Si cerca un **correttore tipografico** che abbia qualche conoscenza delle lingue francese, inglese o tedesca.

Rivolgersi alla Tipografia in via Alfieri, N. 4, *Torino*. c 837

Ricerca di un giovane **apprendista**, con bella calligrafia, per la segreteria di una Casa commerciale.

Scrivere fermo in posta a LEONIS, in *Torino*. c 835

Si cerca cameriera capace, buonissime raccomandazioni, paga L. 40 mensili. — Indirizzarsi per schiarimenti al N. **784, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Una persona pratica e capace cerca posto da Istitutore di campagna. Buone referenze. Rivolgersi alle iniziali S. G., via del Mille, *32, Torino*, dal portinaio c 852

Una signora pratica del commercio e della contabilità, desidera occupare qualche ora del giorno. Modeste pretese.

Scrivere offerte al N. **41 e 845, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Tartufi. Per sole lire 8 inviate a C. CHIAPPETTI in **Avellino**, sarà spedito franco a destino un cilindro di squisitissimi *Tartufi*.

Per chili 2,50 inviare L. **12 50**. c 742

Prendetevi guardia!! 832

Dietro la grande rinomanza raggiunta dai **LUMI BIANCHI** molti negozianti si valgono di questo nome per presentare delle contraffazioni della **Sistema BIANCHI** oppure **Lumi BIANCHI** le quali, sebbene lontanissime dalla, sono tuttavia lungi dall'eccellenza del genuino **Lumi BIANCHI**, questo dimostra ad evidenza la superiorità del vero **Lumi BIANCHI**.

Allinchè i compratori non vengano ingannati, si porta a loro cognizione che i veri

LUMI BIANCHI

vendonsi unicamente **dirimpetto al Caffè Romano, Torino.**

Lavorare ottone L. **2**
Id. Nickel » **3**

Con 50 cent più si spediscono franco

GOMMA ELASTICA e GUTTAPERCA

Unica Fabbrica Italiana

PIRELLI e C., Milano.

Qualunque articolo in gomma elastica od in guttaperca o qualunque filo o cordone isolato per trasmissioni elettriche viene fornito in brevissimo tempo anche su disegni e campioni speciali.

La Filiale Subalpina (*via Roma, 4, Torino*), è incaricata di tutti gli affari del Piemonte — Il suo Direttore è a disposizione dei clienti di Torino col Telefono della due Società. c 360

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE

Una sola prova di questo prodotto convincerà tutte le signore della sua incontestabile superiorità sopra qualunque acqua o polvere. Questa prima prova, che richiede un solo momento, dà al viso, alle braccia, al collo, ed alle mani la purità e limpidezza del marmo, la fragranza ed il profumo della rosa. Neutralizza le qualità irritanti del sapone. Fa sparire le abbronzature del sole, qualunque macchia, ruga, o difetto. Impossibile di scoprire il menomo artifizio nella bellezza che produce.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti Inglesi. Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante scatola di cartone.

DEPOSITO GENERALE: 114 e 116, Sinsbury Row, LONDRA; PARIGI e NUOVA YORK. 72

Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Imperiale, 4.

Esposizione Nazionale

dell'anno 1884 in TORINO

La Kermesse (Fiera Olandese) che sarà una delle più belle e sulle attrattive nell'interno dell'Esposizione, **dispone di quaranta padiglioni**, che, affittati per quaranta dei differenti, permetteranno ai negozianti di esporre le loro merci e di **venderle al dettaglio.**

Musica, fuochi d'artificio, luce elettrica, teatro, divertimenti variati e d'ogni genere *dalla mattina sino alla undici di sera*, a spese della Direzione, varranno a rendere questo Stabilimento frequentatissimo. — I commercianti che desiderano far trattative per l'affitto di magazzini, si rivolgano per informazioni e prezzi al rappresentante generale sig. **F. O. AGOSTINI**, *via Roma*, 24, **Torino.** 854

Incanto volontario

di grandiosa **VILLA**, ad un'ora da Torino, situata fra Castello e Ciriè, composta di 40 e più membri, in parte ammobiliati, con annessi due fabbricati rustici, cappella, ghiacciaia, giardino, prati e boschello, di est. 11,33 (giorn. 30 circa), il tutto irrigabile e chiuso da alto muro di cinta, con molte piante da frutta e vite a spalliera; posta in sito ameno, strada ferrata e provinciale, adattissima per villeggiatura, ritiro, casa di salute, o per allevatori di cavalli o mandre.

L'incanto avrà luogo *alle ore 9 antim. di sabato 5 aprile prossimo*, nello Studio del Notaro BORGARELLO, via Maria Vittoria, N. 9, ove sono visibili i documenti e condizioni.

Il prezzo d'asta è di L. **70 mila.** c 761

Buonissima occasione

Da vendere grandiosa **VILLA** a 5 km da Torino, signorilmente mobiliata, con rustica apparato, scuderie, remesso, bagni, serre, frutteto a reddito, giardino cinto ed irrigabile, di giorn. 14 (est. 5,33). Comodità della tramvia a tutte ore.

Rivolgersi al sigg. CALCAGNO e MISTROT, via Bogino, 9 *Torino*. c 703

DUMINY E C°

234

AY (CHAMPAGNE) *Casa fondata nel* 1814.

Vini di Champagne

Rappresentanti e Depositari generali per Torino

BRUNELLI e GATTI, corso Re Umberto, 11 e 13, Torino.

VERMOUTH POMPEI

Specialità G° SCALA, Torino

18, via Carlo Alberto. c 782

Iniezione di Grimault & C^ie^

AL

MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie^.**

GRIMAULT & C^ie^, Farmacisti, 8, Rue Vivienne, PARIGI E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

Depositari: In *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO; in *Milano*, A. MANZONI e Comp 186

Lotteria di Verona

Continuazione dei premi da lire **20.**

160,694	147,114	517,881	915,038	880,100	262,116	276,391
902,578	715,190	881,434	116,998	900,512	134,656	310,336
190,712	210,189	511,853	787,949	462,198	817,527	130,445
892,055	628,532	279,935	403,156	691,991	250,631	78,731
5,234	36,995	302,193	914,191	297,136	307,833	878,483
152,992	853,138	388,519	328,696	254,207	901,739	580,221
526,697	90,696	981,932	549,913	415,353	105,127	482,140
968,280	850,442	479,191	786,444	689,993	891,502	503,774
217,973	601,894	49,277	217,285	980,470	431,515	669,707
293,963	52,893	568,959	302,357	308,379	494,445	600,207
949,030	518,590	602,259	250,869	663,670	428,353	292,506
110,862	372,631	66,525	672,692	128,154	94,908	171,615
884,091	468,127	930,784	494,262	767,813	387,788	221,288
008,493	903,007	655,500	196,294	709,185	182,868	652,616
748,893	856,067	229,077	953,188	84,860	809,387	393,045
158,856	454,037	384,037	161,367	2,825	456,028	568,037
662,782	570,574	140,491	335,519	956,877	640,762	371,457
710,991	889,738	774,912	396,287	516,136	767,227	90,941
166,193	386,248	986,958	188,021	28,684	964,369	359,929
119,966	573,717	758,942	959,588	514,414	82,615	251,984
501,412	495,777	257,907	23,447	231,949	268,717	170,248

(Continua).

I Fiori dei Giardini

DESCRIZIONE, STORIA, COLTURA E SIGNIFICATO SIMBOLICO

DI

SHIRLEY HIBBERD

OPERA ILLUSTRATA DA INCISIONI E CROMOLITOGRAFIE

DI

F. EDWARD HULME

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA AUTORIZZATA

con note ed aggiunte

DEL

Professore MICHELE LESSONA

Quest'opera contiene la coltura delle piante decorative coltivabili nei **giardini, negli appartamenti e finestre**, colle indicazioni delle varie qualità di terra e clima che a loro più si confanno. Essa riesce quindi un libro attraente, utilissimo e piacevole per tutti coloro i quali si occupano della coltivazione dei fiori; tanto più che le figure colorate rappresentano i fiori di giardini con verità e naturalezza.

Quest'opera consterà di 23 a 25 dispense, di cui 11 già sono pubblicate: le successive saranno fra breve tempo. Chi manderà L. **25** alla CASA EDITRICE BRERO, *via Po*, 11, **Torino**, sarà associato all'intera opera che, terminata, costerà più di L. 30. 849

STABILIMENTO VETRARIO TORINESE c 824

(Industria nuova per Torino) — *Via Chivasso — (Borgo S. Salvario)*

F^lli BIACHETTI, fabbricanti di Vetreria in Altare

DEPOSITO: *Corso Vitt. Em. II, N. 65*, **TORINO.**

Bottiglie d'ogni forma, secondo il sistema prussiano

Bottiglioni, damigiane, barili

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

Da vendere o d'affittare in Rivoli

PALAZZINA di 8 camere mobiliate, 3 cantine, solaio, piccolo terrazzo, giardino, acqua potabile e gabinetto da bagno.

Scrivere alle iniziali **C 741**, *all'Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Teatri

Mercoledì, 19 marzo 1884.

REGIO, ore 7 1/2 — [Lettera *A*] — *Gli Ugonotti*, opera-ballo — *Metempsicosi*, ballo.

CERRINO, o. 8 1/4. — *La Satira e Parini*, commedia — Beneficiata dell'artista L. Monti.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Le Campane di Carneville*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *La figlia del borgno*, dramma — *Vittorio Pisani*, scherzo comico.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La moglie di pugilatore*, dramma — *Pirolin, pirolà, pirolero*... bolletto.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 18 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 10, femmine 14; totale 24

NATRIMONI CELEBRATI. — Bondona ingegnere Leopoldo con Matis Adelaide.

MORTI DENUNCIATI. — Cassidi Carpenetto contessa Lucia nata Millet d'Arvillars, d'anni 61, di Chambéry, possidente. — Ricolfis Maddalena nata Bianchi, id. 76, di Torre Pellice — Asvisio Michele, id. 50, di Frassasco, falegname — Marchisa Vincenzo, id. 27, di Torino, negoziante — Bardessono Giuseppe, id. 23, di Agliè, calzolaio — Olivero Luigia nata Provana, id. 67, di Saluzzo — Polcrenechi Maria nata Monselli, id. 93, di Sanzino — Albrile Angela nata Nicol, id. 49, di Rubiana — Barbavara di Gravellona conte Ottavio, id. 76, di Novara, colonnello nella riserva — Ferrando Antonio, id. 73, di Bra, capitano in ritiro — Armellino Caterina nata Valente, id. 50, di Fortere — Balma Clementina nata Aiotto, id. 74, di Sant'Antonino Susa — Sosai Anna, id. 50, di Pancalieri, bifolco — Verra Bartolomeo, id. 31, di Desmonte, contadino — Sclaro di Monasterolo conte Ignazio, id. 51, di Fossano, possidente — Bonello Matilde, id. 25, di Moncalieri, fanciulla — Zubiena Martina, id. 24, di Livorno Piemonte, cameriere — Cosmia Vincenza, id. 16, di Torino, cucitrice — Galdo Angela, id. 40, di San Pietro Val Lemina, cuoca — Ravioio Bartolomeo, id. 70, di Cocconito, bracciante.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 6 domiciliati in, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 18 marzo 1884 — Ore antimeridiane.

Le deboli pressioni atmosferiche occupano sempre la stessa regione del continente estendendosi nel nord di Europa; il barometro si è abbassato di 1 mm. circa sulla Francia, mentre l'abbassamento sorpassa i 10 mm. al nord della Russia.

Il massimo barometrico è respinto verso il sud (Kiew 780 mm.).

La temperatura è salita rapidamente verso Pietroburgo, ed è quasi stazionaria altrove.

Il centro del freddo trovasi stamane a Charkow (—18°).

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 18 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 1.9	— 7.0
Stoccolma	+ 3.0	0.0
Christianssund	+ 10.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 2.0
Valentia	+ 13.0	+ 10.0
Yarmouth	+ 8.0	+ 3.3
Bruxelles	+ 10.3	+ 10.3
Amburgo	+ 10.0	+ 5.0
Cassel	+ 10.0	+ 2.0
Breslavia	+ 10.0	— 2.0
Cracovia	+ 0.0	— 2.0
Hermannstadt	+ 5.0	— 0.0
Vienna	+ 11.0	— 1.0
Berna	+ 16.0	+ 0.0
Parigi	+ 21.0	+ 5.0
Bordeaux	+ 19.0	+ 7.3
Lione	+ 21.0	+ 5.5
Nizza	+ 19.0	+ 9.0
Madrid	+ 19.4	+ 6.0
Lisbona	+ 18.0	+ 13.0
Trieste	+ 17.0	+ 10.0
Torino	+ 18.0	+ 8.0
Moncalieri	+ 17.8	+ 5.0
Firenze	+ 20.5	+ 6.7
Roma	+ 18.7	+ 6.2
Napoli	+ 18.2	+ 10.2
Cagliari	+ 16.0	+ 7.0
Palermo	+ 18.2	+ 7.4
Castellamare	+ 7.0	+ 1.0
Algeri	+ 17.0	+ 12.0
Tunisi	+ 17.0	+ 9.0
Biskra	+ 18.0	+ 6.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 18 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura

ore 9 ant. 742,7 ore 3 p. 742,2 ore 9 p. 742,9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+11,5 +18,0 +13,1

Altezza del vapore in millimetri

7,1 7,8 7,1

Umidità relativa in centesimi

69 42 62

Venti

NE d SO d. SO d

Stato atmosferico

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali ieri +8,2 stamane +19,5.

Minima della notte del 19 +7,3.

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 20 marzo 1884.

Tramonto del Sole 6,23 — Meridiana 0,56 — Tramonto 0,31.

Nascere della Luna 1,52 matt. — Merid. 6,39 matt. — Tram. 11,20 matt.

Ultima della Luna 23.

Ultimo quarto a 6,17 di matt.

Mercati e Commercio

NOVARA, 17 marzo. — Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna al terminare):

Risone fino	120 litri	L. 31 25 a 32 50	
» buono	»	» 30 50 a 31 —	
» mercant.	»	» 29 50 a 30 25	
» scadente	»	» 27 50 a 28 50	
» mezzagrana	»	» 20 — a — —	
» pilatino	»	» 16 — a — —	
Segale	»	» 16 50 a 16 75	
Meliga	»	» 13 50 a 14 —	
Frum.	100 chil.	» 23 50 a 24 —	
Risone nostrale	»	» 21 75 a — —	
» mere.	»	» 20 — a — —	
» bertone	»	» 16 — a — —	
Avena	»	» 16 25 a 17 —	
Lupini	»	» 13 25 a 14 50	

Borse

BORSA DI GENOVA — 18 marzo.

Rend. it. c.	93 60	— 93 70	fine
Az. Banca Naz.		2201	— fine
Az. Cred. Mobil. it.		839	— fine
Az. Ferr. Merid.		374	— fine
Francia	fatt. 99 93	fine	99 97
Londra	fatt. 25 21	fine	25 26

Rendita	17	18
Mobiliare	322 50	324 50
Lombarde	153 70	154 —
Banca Anglo-Aust.	116 75	118 50
Austriache	316 10	315 50
Banca Nazionale	845 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 61 5	9 61 5
Arg. in Banconote	103 —	103 —
Cambiora Parigi	48 10	48 10
Cambiora Londra	121 50	121 50
Rend. Austriache	80 90	80 95
Id. id.	79 75	79 77
Unionbank	112 60	113 80
Rend. Aust. in arg.	102 10	102 30
Rend. Ung. carta	102 10	102 10

Ferma.

Rendita	17	18
Mobiliare	553 —	552 50
Austriache	546 50	545 —
Lombarde	265 50	269 —
Cambiora Londra	25 00 5	25 05
Rendita Italiana	93 70 5)	94 03 90
Azionitegia Cas.	— —	— —
Obbl. Regia Cas.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Russo	95 30	96 20
Prestito Russo	59 50	59 50
Prest. oriental. russo	59 50	59 50
Argentaper dati.	203 40	203 90

Ferma.

Rendita	17	18
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	92 1/2	92 11/16
Spagnuole	61 3/8	60 3/4
Turco	8 1/2	8 1/2

Banca Nazionale 562 50, 565 93, 560 00

Egiz. dell'11	57 1/4	57 3/4
Egiz. dell'87	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 18

Consol. inglesi 102 1/16.
Rendita italiana 92 3/4.
Argento fine 50 7/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 122,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 18 marzo.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	13	1163 31
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1163 31
	Id. nel mese	3124	
Condiz. estere G. Pisa e Comp.	Organzino	2	100 70
	Trame	»	» »
	Greggia	1	64 12
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	264 82
	Id. nel mese	118	

Torino, Tip. Ross e Tasso